

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

239^a SEDUTA

MERCOLEDI' 23 MARZO 2011

Presidenza del Presidente Cascio

indi

del Vicepresidente Formica

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio dei Resoconti

INDICE

Commissioni parlamentari	
(Comunicazione di richieste di pareri pervenute ed assegnate)	5
(Comunicazione di parere reso)	6
Congedi	6
Disegni di legge	
(Annunzio di presentazione)	4
«Modifiche di norme in materia di elezione, composizione e decadenza degli organi comunali e provinciali» (85-213-256-278-296-299-441-480-505-550-593-615-628-637-655-660-669/A)	
(Seguito della discussione e votazione finale)	
PRESIDENTE	19, 21, 32
DE LUCA (Misto)	20, 32
DI BENEDETTO (PD)	33
SPEZIALE (PD)	35
GRECO (Misto)	36
RAIA (PD)	36
CARONIA (PID)	37, 64
CRACOLICI (PD)	38, 55
MUSOTTO (MPA)	39
ADAMO (UDC)	39
CIMINO (Forza del Sud)	40, 43
COLIANNI (MPA)	41
LEONTINI (PDL)	61
BUFARDECI (Forza del Sud)	63
(Votazione scrutinio segreto subemendamento e risultato):	
PRESIDENTE	42
(Votazione finale e risultato):	
PRESIDENTE	65
«Disposizioni per la trasparenza, la semplificazione, l'efficienza, l'informatizzazione della pubblica amministrazione, l'agevolazione delle iniziative economiche. Disposizioni per lo sviluppo. Disposizioni per il contrasto alla corruzione ed alla criminalità organizzata di stampo mafioso. Disposizioni per il riordino e la semplificazione della legislazione regionale» (520-144 bis/A)	
(Votazione finale e risultato):	
PRESIDENTE	52, 58
LEONTINI (PDL)	53
BUFARDECI (Forza del Sud)	53
CRACOLICI (PD)	55
MAIRA (PID)	56
MARROCCO (Futuro e Libertà per l'Italia)	57
MUSOTTO (MPA)	57
ADAMO (UDC)	58
CHINNICI, <i>assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica</i>	59
Governo regionale	
(Comunicazione circa la situazione provvisoria di cassa)	6
Interrogazioni	
(Annunzio)	6
Mozioni	
(Annunzio)	16
(Determinazione della data di discussione)	19

XV LEGISLATURA

239^a SEDUTA

23 Marzo 2011

Ordini del giorno

(Annunzio numeri 471 e 473)	48
ADAMO (UDC)	51
RUSSO Pietro Carmelo, <i>assessore per le infrastrutture e la mobilità</i>	52

Per fatto personale

PRESIDENTE	47
CORONA (PDL)	47
CASCIO Salvatore (PID)	47
LEANZA Edoardo (PDL)	48

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE	21, 22, 23, 44, 47
DE LUCA (Misto)	21
ADAMO (UDC)	44, 64
CRACOLICI (PD)	44
SPEZIALE (PD)	45
DI MAURO (MPA)	45
MAIRA (PID)	46

La seduta è aperta alle ore 16.37

LEANZA EDOARDO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Annuncio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

- «Aiuti alle imprese di piccola pesca artigianale operanti nelle aree marine protette». (n. 695)
di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Oddo, Cracolici, Apprendi, Marinello, Vitrano, Donegani, Lupo, Faraone, Di Benedetto, Marziano, Di Guardo, Gucciardi, Panepinto e Raia, in data 15 marzo 2011.

- «Istituzione del Centro euromediterraneo per la protezione dai maremoti». (n. 696)
di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Ardizzone, in data 16 marzo 2011.

- «Disposizioni urgenti per il settore della formazione e orientamento professionale». (n. 697)
di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Caputo, Pogliese, Falcone, Buzzanca e Bosco, in data 21 marzo 2011.

- «Istituzione del gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT) euroregione Sicilia-Malta». (n. 698)
di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Ferrara, in data 21 marzo 2011.

- «Aiuti alle spese di gestione delle cantine sociali». (n. 699)
di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Oddo, Cracolici, Apprendi, Donegani, Marinello, Ammatuna, Barbagallo, De Benedictis, Di Benedetto, Digiacomo, Di Guardo, Faraone, Ferrara, Galvagno, Gucciardi, Laccoto, Lupo, Marziano, Panarello, Panepinto, Picciolo, Raia, Rinaldi, Speciale e Termine, in data 21 marzo 2011.

- «Fondo regionale di garanzia». (n. 700)
di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Oddo, Cracolici, Apprendi, Donegani, Marinello, Ammatuna, Barbagallo, De Benedictis, Di Benedetto, Digiacomo, Di Guardo, Faraone, Ferrara, Galvagno, Gucciardi, Laccoto, Lupo, Marziano, Panarello, Panepinto, Picciolo, Raia, Rinaldi, Speciale e Termine, in data 21 marzo 2011.

- «Promozione e partecipazione della Regione alla costituzione della fondazione 'Norman Zarcone'». (n. 701)
di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Caputo, Pogliese, Buzzanca, Falcone e Vinciullo, in data 23 marzo 2011.

XV LEGISLATURA

239ª SEDUTA

23 Marzo 2011

- «Disegno di legge voto per la modifica dello Statuto siciliano». (n. 702)
di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Cimino, Bufardecì, Incardona, Mineo, Scilla e Savona, in data 23 marzo 2011.

Comunicazione di richieste di pareri pervenute ed assegnate alle competenti Commissioni

PRESIDENTE. Comunico le seguenti richieste di parere pervenute ed assegnate alle competenti Commissioni:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- «Consorzio ASI di Trapani - Designazione componente supplente del collegio dei revisori dei conti: dottoressa Giordano Enza» (n. 140/I)
pervenuto in data 21 marzo 2011 e inviato in data 23 marzo 2011.

- «Consorzio ASI di Agrigento - Designazione componente effettivo, con funzioni di Presidente e componente supplente del collegio dei revisori dei conti» (n. 141/I)
pervenuto in data 21 marzo 2011 e inviato in data 23 marzo 2011.

- «Consorzio ASI di Messina - Designazione componente effettivo, con funzioni di Presidente e componente supplente del collegio dei revisori dei conti» (n. 142/I)
pervenuto in data 21 marzo 2011 e inviato in data 23 marzo 2011.

- «Consorzio ASI di Ragusa - Designazione componente supplente del collegio dei revisori dei conti: dottoressa Monastero Giulia» (n. 143/I)
pervenuto in data 21 marzo 2011 e inviato in data 23 marzo 2011.

AMBIENTE E TERRITORIO (IV)

- «Articolo 2 della legge regionale n. 8/2004. Decreto di attuazione» (n. 144/IV)
pervenuto in data 22 marzo 2011 e inviato in data 23 marzo 2011.

Comunico le richieste di parere pervenute ed assegnate alla Commissione «Affari Istituzionali» (I), nonché i pareri resi dalla stessa, ai sensi dell'art. 70 *bis* del Regolamento interno:

- «Azienda speciale magazzini generali - Camera di Commercio di Messina - Designazione componente effettivo con funzioni di presidente e componente supplente del collegio dei revisori dei conti» (n. 138/I)
pervenuto in data 18 marzo 2011.
reso in data 22 marzo 2011.
inviato in data 23 marzo 2011.

- «Ente autonomo Fiera del mediterraneo di Palermo - Designazione componente effettivo e componente supplente in seno al collegio dei revisori dei conti» (n. 139/I)
pervenuto in data 18 marzo 2011.
reso in data 22 marzo 2011.
inviato in data 23 marzo 2011.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo gli onorevoli:

- Incardona, per oggi;
- Cristaudo e Beninati dal 23 al 24 marzo 2011.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di parere reso

PRESIDENTE. Comunico il parere reso dalla Commissione «Servizi sociali e sanitari» (VI):

- «Legge regionale 4 dicembre 2008, n. 18 “Disciplina degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico di diritto pubblico” - Nomina del direttore generale dell'IRCCS, Centro Neurolesi “Bonino Pulejo” di Messina» (n. 136/VI)
reso in data 16 marzo 2011.
inviato in data 23 marzo 2011.

Comunicazione circa la situazione provvisoria di cassa

PRESIDENTE. Comunico che l'Assessorato regionale dell'economia, dipartimento bilancio e tesoro, ha trasmesso, in data 16 marzo 2011, la relazione concernente la situazione provvisoria di cassa al 31 dicembre 2010, la previsione di cassa relativa al primo trimestre 2011 e la previsione annuale 2011.

Comunico, altresì, che copia della sopracitata documentazione è stata trasmessa alla II Commissione parlamentare.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

LEANZA EDOARDO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che:

la Regione siciliana attraverso l'Assessorato regionale Risorse agricole lo scorso anno ha acquistato il quantitativo di 50 mila tonnellate di arance per sostenere ed aiutare gli agrumicoltori di Catania;

la Regione ha speso, per il predetto acquisto, la somma di euro 11.500.000,00;

la quantità di arance è stata assegnata, con bando emanato dall'Assessorato regionale Risorse agricole, intorno al mese di marzo/aprile 2010, a due aziende di trasformazione della Sicilia che hanno assunto l'impegno di fornire (entro il 30.04.2011) un quantitativo di 5.000.000 di litri di succo di arancia rosso in confezione *brick* da un litro. Il prodotto sarebbe stato destinato in beneficenza attraverso 'I Banchi Alimentari', *onlus* sparse in tutta Italia;

considerato che:

ad oggi non si conosce la quantità del prodotto consegnato e la corrispondenza alle caratteristiche del prodotto stesso a quelle indicate nel bando;

la Regione ha finanziato la somma di euro 11.500.000,00;

le aziende hanno ottenuto, a titolo meramente gratuito, una quantità di prodotto pari a 50 mila tonnellate di arance;

per sapere quali provvedimenti abbiano emanato o intendano emanare;

per verificare se le aziende aggiudicatrici hanno consegnato la quantità di prodotto così come indicato negli impegni assunti;

per verificare la corrispondenza del prodotto consegnato al rispetto delle caratteristiche indicate nel bando;

quali fidejussioni siano state offerte alla Regione a garanzia degli impegni di trasformazione delle 50 mila tonnellate di arance in 5.000.000 di litri di succo di arancia rosso attraverso confezioni in *brick* da un litro.» (1781)

CAPUTO

«All'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che il servizio di igiene ambientale nei comuni ricadenti nell'ambito di GESA (ATO AG2), se verrà prorogato l'affidamento all'attuale raggruppamento di imprese, sarà ridotto ai soli comuni di Agrigento, Castrofilippo, Favara e Raffadali, mentre negli altri cesserà dal 17 marzo con il licenziamento di parte del personale per circa 200 unità;

considerato che l'affidamento del servizio al raggruppamento d'impresa è scaduto l'anno scorso e godeva di una proroga solo fino al 16 marzo 2011, in attesa di un bando di gara che non c'è mai stato;

osservato che nella circolare dell'Assessorato regionale Energia non si parla di proroga di precedenti proroghe e che nessun chiarimento è pervenuto alle ripetute richieste degli amministratori;

visto che, mentre il liquidatore decideva di pubblicare il bando per evitare l'emergenza sanitaria e di proseguire il servizio, i comuni dell'ATO AG2, con esclusione di Agrigento, Favara, Castrofilippo e Raffadali, decidevano di chiedere una rimodulazione dei costi senza la quale sarebbero passati a gestire il servizio in proprio;

preso atto che, di fronte a questa posizione di una parte dei comuni dell'ATO AG2, il consorzio d'impresa ha subito ribattuto di non potere garantire il servizio a quelle condizioni impegnandosi a garantire il servizio solo in quei comuni che avrebbero assunto formale impegno a versare ogni mese quanto di competenza e procedendo al licenziamento del personale in esubero;

XV LEGISLATURA

239ª SEDUTA

23 Marzo 2011

visto che i sindacati, per tale situazione, hanno proclamato lo stato di agitazione e lo sciopero nei comuni che si sono chiamati fuori dal servizio consortile;

ricordato che i comuni che volessero passare alla gestione del servizio in proprio dovrebbero avere i mezzi, il personale e le autorizzazioni che al momento non hanno;

per sapere quali iniziative intenda assumere per garantire il servizio a tutti i comuni dell'ATO AG2.» (1784)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

PANEPINTO

«Al Presidente della Regione, premesso che le recenti drammatiche vicende delle centrali atomiche giapponesi hanno messo in evidenza, ancora una volta, la problematicità della produzione di energia elettrica attraverso la fissione nucleare;

ricordato che in Sicilia il dott. Fulvio Frisone ha in corso studi per la fusione nucleare fredda, che risolverebbe i problemi emersi in tutti gli incidenti a reattori nucleari;

ricordato altresì che per garantire questi studi è stata creata la fondazione scientifica Fulvio Frisone, finanziata dalla Regione con circa euro 500.000 annuali;

visto che la struttura messa a disposizione a seguito di convenzione dal comune di Melilli si è dimostrata nel tempo inadeguata per condurre i necessari esperimenti, essendo funzionale solo a dare soluzione ai problemi di salute degli stessi abitanti dei luoghi circostanti;

preso atto che:

l'ENEA ha offerto al dott. Frisone di mettere in laboratorio la sua teoria sulla fisica della materia condensata, ma che il dott. Frisone non può recarsi a Frascati per motivi finanziari nonostante il protocollo d'intesa stipulato fra l'ENEA e la suddetta fondazione;

gli euro 150.000 destinati a tale protocollo d'intesa servono esclusivamente a sovvenzionare gran parte delle spese sostenute dall'ENEA per mandare avanti la sperimentazione scientifica e non riguardano trasferimenti e permanenze del dott. Frisone a Frascati, che potrebbero essere affrontati con i fondi della fondazione;

considerate le dichiarazioni del dott. Frisone secondo cui, in un frangente così difficile della sua vita scientifica, non avrebbe ricevuto riscontro dalla fondazione alla sua richiesta di aiuto, venendo di fatto emarginato dalla fondazione che pure porta il suo nome, con una sostanziale delegittimazione anche all'interno delle logiche accademiche della facoltà di fisica;

rilevato che ai compiti d'istituto la fondazione pensa di rispondere producendo una cinquina di articoli il cui costo, comunque, non sembra poter gravare sui contributi regionali in maniera significativa;

per sapere se non ritenga:

di verificare le ragioni per cui la fondazione non assicura la presenza del dott. Frisone presso i laboratori di Frascati e nelle sedi ove si sperimentano le sue tesi scientifiche;

di verificare l'uso dei contributi regionali alla fondazione Frisone e la correttezza amministrativa della stessa;

di valutare l'adeguatezza dell'amministrazione della fondazione a interpretarne e garantirne nel migliore dei modi la missione scientifica.» (1785)

MARZIANO - DE BENEDICTIS

«All'Assessore per la salute, premesso che l'articolo 2 della legge regionale n. 5/2009 prevede al comma 4 che: 'Il Servizio sanitario regionale, in funzione di rigorosi ed accertati criteri e fabbisogni epidemiologici, promuove azioni volte a realizzare: (...) h) l'attuazione del principio di responsabilità attraverso l'implementazione di un completo controllo di gestione per la verifica dell'appropriatezza, qualità, efficacia, efficienza ed economicità delle prestazioni e dell'operato dei suoi responsabili, sulla base di consolidati criteri tecnico-scientifici e mediante l'informatizzazione delle funzioni e delle dinamiche sanitarie';

ricordato che il nuovo codice dell'amministrazione digitale (decreto legislativo 30 dicembre 2010, n. 235 - Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, recante Codice dell'amministrazione digitale, a norma dell'articolo 33 della legge 18 giugno 2009, n. 69, pubblicato nel supplemento ordinario n. 8 alla Gazzetta ufficiale del 10 gennaio 2011 n. 6) prevede la riorganizzazione delle pubbliche amministrazioni attraverso l'istituzione di un unico ufficio responsabile delle attività ICT (per la razionalizzazione organizzativa e informatica dei procedimenti, l'introduzione del protocollo informatico e del fascicolo elettronico), la semplificazione dei rapporti con i cittadini e con le imprese (attraverso l'introduzione di forme di pagamento informatico, lo scambio dati tra imprese e PA, la diffusione e l'uso della PEC, l'accesso ai servizi in rete, l'utilizzo della firma digitale, la dematerializzazione dei documenti e l'arricchimento dei contenuti dei siti istituzionali in termini di trasparenza), la sicurezza e lo scambio dei dati (attraverso la predisposizione di piani di emergenza per garantire, in casi di eventi disastrosi, la continuità operativa nella fornitura di servizi e lo scambio di dati tra PA e cittadini);

ricordato, altresì, che codesto Assessorato Salute con proprio decreto, pubblicato nella GURS del 19 marzo 2010, ha adottato un piano di *health technology assessment* 2010-2012 secondo modelli tecnologici idonei a ottimizzare la spesa sanitaria nell'ottica di una maggiore e migliore efficacia del SSR erogato e di un migliore utilizzo sia delle risorse umane che dei mezzi utilizzati;

atteso che l'assetto e l'organizzazione del sistema informatico nelle aziende sanitarie regionali è alquanto variegato e disomogeneo. Infatti, si registrano situazioni dove il servizio informatico esiste e vi è la presenza di personale qualificato; mentre nella gran parte delle aziende non esiste neanche la struttura informatica, non vi sono le risorse - umane, tecnologiche e finanziarie - o addirittura la materia viene affidata a responsabili del ruolo medico;

accertato che è divenuto assolutamente indiscutibile il ruolo che ha assunto l'informatica anche nella sanità ai fini di consentire il controllo della spesa e della produzione, il miglioramento dei servizi all'utenza, lo snellimento delle procedure e la semplificazione dell'accesso al cittadino;

per sapere:

se non ravvisi la necessità d'individuare e istituire specifiche articolazioni aziendali (come avviene in altre regioni) in stretto raccordo con la struttura del SISS regionale per consentire la corretta sinergia nella gestione delle tematiche di gestione sanitaria che hanno una tale complessità che necessitano di un approccio tecnico e tecnologico che non può essere demandato alla buona volontà di singoli;

se non ritenga che la mancanza di strutture informatiche idonee e qualificate all'interno delle aziende sanitarie non comporti l'obbligo all'affidamento in *outsourcing* dei servizi relativi, con aggravio di costi per la spesa sanitaria e con l'aggravante di rendere meno tempestive ed efficaci le misure che di volta in volta la strategia e le direttive dell'Assessorato richiederebbero;

se sia consapevole della necessità di assicurare alla gestione dell'informatica, per la sua complessità, una competenza specifica e specifiche figure professionali di settore.» (1787)

RAIA

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

LEANZA EDOARDO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

con l'articolo 1 della legge 15 marzo 1951, n. 191, è stato istituito nel porto di Messina un punto franco che comprende le aree della zona falcata, della superficie di circa metri quadrati 144.000, mentre all'articolo 2 è previsto che la sussistenza delle condizioni per l'applicazione del regime di punto franco è riconosciuta con decreto del Ministro per le finanze;

l'articolo 15 della medesima legge prevedeva l'adozione di apposito regolamento, da approvare con decreto del Presidente della Repubblica, sentiti il Consiglio di Stato ed il Consiglio dei Ministri, per stabilire le norme di coordinamento e quelle speciali intese ad assicurare la tutela degli interessi fiscali e valutari, nonché altre norme per il funzionamento;

avverso la legge 15/03/1951, n. 191, pubblicata nella GURI del 3 aprile 1951 n. 76, il Presidente della Regione propose ricorso all'Alta Corte, con particolare riferimento all'articolo 10, che stabilisce che 'l'impianto di stabilimenti industriali nelle aree comprese nella delimitazione di cui all'art. 1 è subordinato a preventiva autorizzazione del Ministro per le finanze', sostenendo che, essendo il nuovo punto franco compreso nel territorio della Regione, per il combinato disposto dell'articolo 14 e dell'articolo 20 dello Statuto, la competenza della materia industriale, commerciale ed amministrativa del punto franco, è del Presidente e degli Assessori regionali;

l'Alta Corte accolse il ricorso del Presidente della Regione siciliana dichiarando l'illegittimità costituzionale dell'art. 10 della legge 15 marzo 1951, n. 191;

la normativa italiana, che ha dovuto progressivamente adeguarsi alla disciplina comunitaria intervenuta (regolamento CEE n. 2913 del 1992), continua a prevedere (Testo unico delle disposizioni legislative in materia doganale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 27/01/1973, n. 43 e s.m.i) che punti franchi possono essere istituiti con legge nelle principali città marittime, configurando in tal modo un sistema uniforme in tutto il territorio nazionale del regime di punto franco, analogo al modello di zona franca comunitaria;

il regolamento attuativo (peraltro mai emanato) potrebbe prevedere l'obbligo, per le aziende che intendono avvalersi delle speciali agevolazioni fiscali previste per il punto franco, di costituire la loro sede legale nel territorio della Regione siciliana;

mentre la Corte di Giustizia delle Comunità europee in materia di riscossione imposte ha sempre previsto la possibilità che le imposte vengano riscaldate sia nel luogo in cui ricade la sede legale, sia nel luogo in cui materialmente si opera, lo Stato italiano, con motivazioni richiamanti una non corretta applicazione del diritto comunitario, ha stabilito che le imposte vengano riscaldate nel luogo in cui ricade la sede legale, sottraendo così alla Regione siciliana importanti entrate erariali;

non può sfuggire il vantaggio che deriverebbe da investimenti a basso carico fiscale, come quelli del punto franco, per ciò stesso concorrenziali anche nei confronti di Paesi cosiddetti emergenti e che godrebbero di una stabilità nettamente superiore ad altri Paesi dell'area mediterranea;

il Consiglio di giustizia amministrativa, con due sentenze di cui l'ultima in data 7 febbraio 2011, ha rilevato il difetto di potere da parte dell'Autorità portuale ad emanare le ordinanze nn. 3 e 4 del 20/01/1999 che disponevano lo sgombero delle aree destinate rispettivamente a stazione di degassifica ed a bacino di carenaggio. In particolare, il Consiglio di giustizia amministrativa ha rilevato che non è nei poteri dell'Autorità portuale risolvere d'imperio la relazione Stato/Regione, relativamente alla utilizzazione, per le finalità industriali che con legge la Regione siciliana ha ritenuto di dover potenziare e finanziare, delle aree al cui utilizzo l'ente Porto è stato regolarmente autorizzato con atto dell'autorità al tempo competente;

considerato che:

l'adozione del regolamento sopra richiamato, da approvare con decreto del Presidente della Repubblica, sentiti il Consiglio di Stato ed il Consiglio dei Ministri, deve rispettare le procedure in materia ambientale; al contempo il punto franco deve essere regolato da un piano; pertanto si configura la necessità di esperire una VAS preliminare all'adozione del regolamento;

per il rilascio di una valutazione ambientale di piani e programmi (valutazione ambientale strategica) è necessario un procedimento che comprende: l'elaborazione del rapporto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni, l'espressione di un parere motivato, l'informazione sulla decisione ed il monitoraggio;

l'approvazione di un piano di insediamenti produttivi nel punto franco, dopo la sua sottoposizione a VAS, rende agevole il rilascio della VIA per aziende sottoposte a tale procedura, ma già contemplate nella VAS;

il punto franco deve essere definito nella sua missione, distinguendo le zone franche classiche da quelle d'eccezione. Le zone franche classiche sono caratterizzate essenzialmente dall'esonero dei

diritti di dogana e, a volte, da quello delle imposte indirette, e comprendono le zone franche commerciali, le zone franche industriali d'esportazione, i porti franchi, i magazzini franchi, le exclave. Nelle zone franche d'eccezione, possono offrirsi altri tipi di agevolazioni fiscali (imposte dirette, tributi locali), vantaggi finanziari e amministrativi per le imprese ed anche altri incentivi di natura economica e sociale;

la stazione di degassifica è stata una delle più rilevanti fonti di inquinamento della zona falcata di Messina, oggetto peraltro di procedimenti penali per la continua fuoriuscita di liquami e le intossicazioni di centinaia di lavoratori operanti nella zona, causate dai gas provenienti dai cantieri navali. Un'inchiesta ha accertato che l'impianto di degassifica era stato riadattato e trasformato per effettuare operazioni non consentite ed altamente inquinanti;

vanno tenute separate le indicazioni date dalla Regione, ormai chiaramente non attuali, in materia di localizzazione del punto franco, dalle potenzialità che la presenza di un punto franco può avere per lo sviluppo di un'area e della intera Regione;

l'affidamento all'Autorità portuale, pur con l'auspicabile rilocalizzazione del sito presso l'area industriale di Giammoro, comporterebbe che la politica industriale siciliana verrebbe decisa dallo Stato, o meglio da un organo dello stesso, senza tenere conto dei bisogni reali della Sicilia, perpetuando lo scempio ambientale fatto con i petrolchimici che, come massimo della beffa, riversano le proprie tasse in altre regioni italiane;

sono state presentate iniziative parlamentari che hanno ricalcato le motivazioni dell'autorità portuale, riassumibili di seguito:

a) non è mai stato emanato il decreto del Ministro per le finanze di avvio del regime di punto franco e l'amministrazione statale, pertanto, non ha ovviamente provveduto ad istituire un ente incaricato della gestione;

b) le rilevanti modificazioni della normativa in materia doganale e di istituzione dei punti franchi, registrate dal 1951 ad oggi, impongono di ritenere fortemente in dubbio la persistente vigenza della legge n. 191 del 1951, da considerarsi 'tacitamente abrogata' ovvero del tutto inapplicata secondo la posizione espressa dal Ministero delle finanze nella nota del 25/02/1998, prot. n. 8, indirizzata all'Autorità portuale di Messina;

c) nondimeno, la Regione siciliana, avvalendosi della propria potestà legislativa esclusiva in materia industriale, ha provveduto all'istituzione di un soggetto incaricato della gestione di un punto franco nel porto di Messina con decreto del Presidente della Regione siciliana 10/11/1953, n. 270-A, ente di fatto strumentale, ma privo di effettivo mandato istituzionale;

tutte le superiori affermazioni sono state, tuttavia, sconfessate dalla richiamata sentenza del C.G.A. del 7 febbraio 2011;

per sapere:

se non ritengano che vada perseguito l'obiettivo di restituire alla città di Messina la zona falcata, preservandola da ulteriori pesanti interventi in materia industriale o turistico-alberghiera;

se non intendano adoperarsi affinché le cittadine ed i cittadini di Messina vengano garantiti attraverso la bonifica della zona e la sua destinazione a finalità di salvaguardia ambientale, anche mediante l'apposizione di adeguati vincoli;

se intendano promuovere una norma di riassetto del punto localizzando lo stesso in una area industriale come quella di Giammoro-Milazzo;

se siano stati fatti studi economici circa i vantaggi del punto franco e quali sono le risultanze di eventuali studi commissionati o comunque realizzati a qualsiasi titolo;

se sia stata identificata la forma del punto franco e se sia stato programmato un bando internazionale volto alla ricerca di manifestazione di interesse da parte di soggetti imprenditoriali che intendano stabilire la sede legale in Sicilia;

se sia stato avviato l'iter di programmazione necessario all'attivazione della VAS;

se sia stato predisposto un progetto preliminare di bonifica della zona falcata;

se sia stata accertata la destinazione finale dei proventi delle aeree demaniali e dei tributi legati alla presenza di insediamenti nel punto franco;

se sia stata aperta una interlocuzione con l'Unione europea per definire i limiti degli aiuti concedibili nel punto franco e le agevolazioni derivanti dallo status di punto franco nel quadro europeo.» (1782)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

MATTARELLA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

in una realtà come quella siciliana i ritardi nell'attuazione dei programmi comunitari sono assolutamente intollerabili;

non riuscire a spendere i soldi disponibili per i programmi comunitari è da irresponsabili;

si pongono serissimi problemi sia di qualità della spesa (in Sicilia non è importante soltanto quanto spendere ma come spendere) sia di capacità gestionali;

considerato che:

le condizioni di instabilità negli uffici della Regione e il continuo cambio di Assessori hanno contribuito ad accumulare ritardi devastanti per l'economia siciliana;

nei due programmi operativi della politica di coesione 2007/2013 la Regione siciliana dispone di 6,539 miliardi di euro sul FESR (fondo europeo sviluppo regionale) e 2,099 miliardi di euro sul FSE (fondo sociale europeo);

rilevato che:

al 31/12/2010 sono stati impegnati sul PO FESR soltanto 690 milioni di euro (pari al 10,5% delle risorse) e sul PO FSE 77 milioni di euro (pari al 3,71 delle risorse disponibili);

sono stati spesi 500 milioni di euro del PO FESR (il 7,7%) e 77 milioni di euro del PO FSE (3,71%);

risultano non impegnati 7.871 milioni di euro e da spendere 8.061 milioni di euro;

per il 2011 solo a valere sul PO FESR la Regione siciliana dovrebbe spendere 1.181 milioni di euro;

ritenuto ancora che:

è assolutamente indispensabile evitare il disimpegno automatico di risorse finanziarie che l'U.E. potrebbe dirottare verso altri Paesi;

occorre far chiarezza sulle responsabilità politiche di chi ha determinato tale situazione di intollerabile incapacità di spesa;

per sapere quali iniziative siano state assunte per evitare il disimpegno automatico e per verificare la reale capacità di spesa della Regione delle risorse finanziarie previste nei due programmi regionali relativi ai fondi strutturali 2007-2013.» (1783)

BARBAGALLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che in data 31 dicembre 2010 nella GURS n. 18 è stato pubblicato il bando relativo alla selezione mediante mobilità regionale ed extraregionale, per titoli e colloquio, a diversi posti di dirigente medico e non medico, varie discipline, tra cui n. 1 posto di dirigente farmacista disciplina: farmacia ospedaliera e territoriale indetto dall'Azienda sanitaria provinciale di Siracusa;

considerato che la legge regionale n. 25/1993, all'articolo 19, comma 4, concernente l'accelerazione dei pubblici concorsi, dispone che: 'Ai fini dell'accelerazione e della trasparenza delle procedure concorsuali' (...) per il triennio successivo all'entrata in vigore della medesima legge i posti messi a concorso siano coperti mediante concorsi pubblici 'per soli titoli';

considerato, altresì, che:

con successiva disposizione legislativa il termine previsto dal suddetto comma 4 è stato differito al 31 dicembre 2013;

in particolare, l'art. 42 della l.r. n. 11/2010 concernente 'Norme in materia di procedure concorsuali e di assunzione di personale' dispone testualmente che: 'Per gli enti locali e per l'amministrazione regionale e per gli enti sottoposti a tutela e vigilanza della medesima amministrazione, il termine previsto dal comma 4 dell'articolo 19 della legge regionale 1 settembre 1993, n. 25 è differito al 31 dicembre 2013' e precisa, altresì, in maniera inequivocabile, che la norma si applica anche al personale delle aziende sanitarie, con esclusione del solo personale dell'area medica;

dato atto che l'Assessore regionale per la salute, con nota prot. n. 3699 del 14 gennaio 2011, indirizzata a tutti i direttori generali delle aziende del S.S.R. regionale, ha richiamato l'attenzione sulle disposizioni di cui all'art. 42 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11, e all'art. 19 della legge regionale 1 settembre 1993, n. 25;

per sapere:

se l'ASP di Siracusa abbia ottemperato alle disposizioni assessoriali revocando i bandi di concorso di cui in premessa e se gli stessi, ricondotti a legittimità mediante le previsioni di procedure per soli titoli, siano stati pubblicati nella G.U.R.S.;

in caso negativo, quali provvedimenti abbia assunto o intenda assumere per far rispettare la legge approvata dall'A.R.S.» (1788)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

GALVAGNO - MARZIANO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che in data 28 gennaio 2011 nella GURS n. 1 - Serie speciale concorsi - è stato pubblicato il bando relativo al concorso pubblico per esami per la copertura di n. 2 posti di dirigente, area amministrativa, a tempo pieno ed indeterminato, di cui uno riservato al personale interno, presso la Provincia regionale di Siracusa;

considerato che la legge regionale n. 25/1993, all'art. 19, comma 4, concernente l'accelerazione dei pubblici concorsi dispone che: 'Ai fini dell'accelerazione e della trasparenza delle procedure concorsuali' (...) per il triennio successivo all'entrata in vigore della medesima legge i posti messi a concorso siano coperti mediante concorsi pubblici 'per soli titoli';

considerato, altresì, che:

con successiva disposizione legislativa il termine previsto dal suddetto comma 4 è stato differito al 31 dicembre 2013;

in particolare, l'art. 42 della l. r. n. 11/2010 concernente 'Norme in materia di procedure concorsuali e di assunzione di personale' dispone testualmente che: 'Per gli enti locali e per l'amministrazione regionale e per gli enti sottoposti a tutela e vigilanza della medesima amministrazione, il termine previsto dal comma 4 dell'articolo 19 della legge regionale 1 settembre 1993, n. 25 è differito al 31 dicembre 2013' e precisa, altresì, in maniera inequivocabile, che la norma si applica anche al personale delle aziende sanitarie, con esclusione del solo personale dell'area medica;

per sapere:

sulla base di quali disposizioni normative o di altra natura siano state stabilite le procedure del suddetto concorso indetto dalla Provincia di Siracusa, atteso che la legge prevede, nella fattispecie, l'espletamento del concorso per soli titoli;

quali immediati provvedimenti si intendano porre in essere per la modifica del bando in oggetto, pubblicato nella GURS n. 1 Serie speciale concorsi del 28/01/2011, onde garantire il rispetto della normativa vigente e dei principi inderogabili della trasparenza nelle procedure concorsuali riguardanti la pubblica amministrazione e gli enti sottoposti a tutela e vigilanza della medesima, così come previsto dalla l.r. n. 25/1993.» (1789)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

GALVAGNO - MARZIANO

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti mozioni:

- numero 251 «Iniziative per dare piena attuazione e concreta esecuzione al piano dei 'progetti obiettivo' degli enti locali previsti dall'art. 26 della l.r. n. 11 del 2010», degli onorevoli Falcone, Pogliese, Buzzanca, Caputo e Vinciullo, presentata il 22 marzo 2011;
- numero 253 «Iniziative urgenti per fronteggiare la grave crisi in atto a Lampedusa», degli onorevoli Calanducci, Oddo, Raia, Gennuso, Catalano, Colianni, Arena, Federico e Musotto, presentata il 23 marzo 2011.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

è stata approvata la legge regionale 12 maggio 2010, n. 11, recante 'Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2010';

in particolare, al fine di 'promuovere lo sviluppo economico e sociale del territorio, nonché per favorire gli interventi diretti a tutelare l'ambiente e i beni culturali, per la realizzazione di infrastrutture per l'accrescimento del livello di sicurezza, per il risanamento dei centri storici e la prevenzione del rischio ideologico', è stato approvato l'art. 26 riguardante 'i progetti obiettivo' in favore degli enti locali;

considerato che:

al comma 2 dello stesso articolo 26 è previsto l'allegato 'tabella 2', dove sono indicate le varie opere da realizzare con gli enti locali interessati;

per dare piena attuazione alla norma si prevedeva la spesa di 70.000 migliaia di euro per l'anno 2010 a valere sui fondi PAR-FAS Sicilia 2007/2013;

a distanza di circa un anno, malgrado ai Comuni siano state richieste delle schede per vagliare il livello di progettualità delle opere, nulla ancora è stato fatto per dare loro esecuzione e concreto finanziamento;

mai come in questo momento i Comuni dell'Isola soffrono una crisi così profonda e che l'attuazione della suddetta misura costituirebbe una grossa boccata d'ossigeno per un'economia in ginocchio, ma anche una concreta risposta alle varie esigenze del territorio siciliano,

impegna il Governo della Regione

perchè venga data piena attuazione e concreta esecuzione al piano dei 'progetti obiettivo' degli enti locali, previsti dall'art. 26 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11, e declinati dall'allegata tabella 2 della stessa legge finanziaria.» (251)

FALCONE - POGLIESE - BUZZANCA
CAPUTO - VINCIULLO

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

alla luce della grave situazione di tensione, di ora in ora alimentata dai continui sbarchi di immigrati nell'isola di Lampedusa, principalmente extracomunitari in fuga dalla Tunisia, dall'Egitto, da altri Paesi del Nord Africa e aggravata anche dalla delicata questione libica che registra in queste ore le minacce del regime di Gheddafi di facilitare l'esodo dalla Libia verso la Sicilia;

il numero dei rifugiati sull'Isola ha superato le 5.000 unità, scatenando la legittima protesta da parte degli abitanti, pronti a respingere ulteriori sbarchi pur di difendere la sicurezza dei propri centri abitati;

considerato il clima di assoluta incertezza relativamente alle misure che, in queste ore concitate, il Governo nazionale starebbe approntando per fronteggiare la situazione di estrema crisi vissuta dall'arcipelago pelagico;

considerato altresì che:

la notizia di una presunta tendopoli è stata accolta dalla popolazione locale come atto di disimpegno del Governo nazionale rispetto ad una situazione di crisi che in realtà dovrebbe investire non solo l'Italia ma anche l'Unione Europea;

si resta indignati nel constatare che l'emergenza in atto vissuta dalla popolazione di Lampedusa non sia una questione altrettanto urgente da meritare l'immediato intervento del Governo, alla stregua di quanto avvenuto con il Villaggio della solidarietà di Mineo (CT);

la 'deportazione' di 2000 immigrati - perché di ciò si tratterebbe - in attesa di asilo politico, in un territorio interessato da numerosi problemi, non offre alcuna garanzia di integrazione, ma espone irresponsabilmente ancora una volta la terra di Sicilia ad un ruolo di assoluta marginalità;

è l'Italia intera, in questa grave crisi, ad essere terra di frontiera e miraggio per innocenti in fuga, ai quali la nostra cultura dell'accoglienza deve garantire risposte adeguate, facendosene responsabilmente carico;

preso atto delle decisioni assunte dai ministri competenti, coordinate dalla Presidenza del Consiglio, di offrire il territorio regionale come avamposto per le azioni militari conseguenti all'adozione della risoluzione ONU n. 1973;

preso atto altresì che:

nonostante il Ministro della difesa abbia dichiarato 'non daremo le chiavi di casa nostra', continuano incessanti gli sbarchi di extracomunitari provenienti dai Paesi del Nord Africa, senza che il Governo abbia, ad oggi, dimostrato di saper gestire la crisi in atto 'a casa nostra' e che intanto dalle basi militari dislocate in Sicilia partono, sotto l'egida dell'ONU, gli aerei dell'Alleanza impiegati negli ormai noti 'interventi chirurgici' che rischiano di lasciare sul campo anche vittime civili;

è opportuno ben definire il ruolo dell'Italia nel contesto di questo conflitto in atto nel cuore del Mediterraneo, a poche miglia dalle coste della Sicilia;

dietro l'operazione di garanzia del rispetto della '*no fly zone*', per scopi umanitari, possono innescarsi intenti interventisti contrari ai principi costituzionali;

il Governo italiano, insieme alle forze alleate, ha segnalato il rischio di possibili ritorsioni belliche e terroristiche nei confronti del territorio regionale;

non è possibile tacere la preoccupazione dell'Assemblea regionale siciliana circa le modalità approssimative e prive di precisi obbiettivi ed impegni con cui il Governo nazionale ha aderito al conflitto in atto sui cieli libici,

impegna il Presidente della Regione

ad intervenire, con estrema urgenza, presso le autorità nazionali per rivendicare l'assoluta necessità di una concreta attenzione alla crisi in atto nel territorio regionale ed in particolare nell'isola di Lampedusa;

ad opporsi, con ogni mezzo, al trasferimento dei 2000 immigrati presso il centro di accoglienza di Mineo;

a richiedere, con forza e con la massima urgenza, al Governo nazionale concrete misure di finanza compensativa che possano ristorare i danni sofferti dall'economia lampedusana;

a far sentire agli abitanti dell'isola di Lampedusa e degli altri territori interessati la vicinanza ed il pieno sostegno del Governo della Regione;

a far valere le prerogative previste dallo Statuto della Regione siciliana che prevedono il coinvolgimento, da parte del Governo nazionale, del Presidente della Regione siciliana, in quel caso con il rango di Ministro della Repubblica, ogni qualvolta si affrontino questioni di rilevante importanza riguardanti la Regione, come nel caso in specie.» (253)

CALANDUCCI - ODDO - RAIA - GENNUSO - CATALANO
COLIANNI - ARENA - FEDERICO - MUSOTTO

Avverto che le stesse saranno iscritte all'ordine del giorno della seduta successiva perchè se ne determini la data di discussione.

Determinazione della data di discussione di mozione

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, della mozione:

- numero 250 «Iniziative per la creazione di un *hub* scambiatore di traffico presso l'aeroporto Fontanarossa di Catania», degli onorevoli Marziano, Di Guardo, Digiacomo, Panarello e Raia, presentata il 16 marzo 2011.

Avverto che la determinazione della data di discussione della mozione sopra citata, integralmente riportata nell'ordine del giorno della presente seduta, è demandata, secondo consuetudine parlamentare, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Onorevoli colleghi, comunico che essendo in corso una riunione politica per la definizione del disegno di legge in materia elettorale, sospendo la seduta, avvertendo che riprenderà alle ore 17.30.

(La seduta sospesa alle ore 16.53, è ripresa alle ore 19.22)

Presidenza del Vicepresidente FORMICA

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Seguito della discussione del disegno di legge «Modifiche di norme in materia di elezione, composizione e decadenza degli organi comunali e provinciali» (85-213-256-278-296-299-441-480-505-550-593-615-628-637-655-660-669/A)

PRESIDENTE. Si passa al III punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede con il seguito della discussione del disegno di legge «Modifiche di norme in materia di elezione, composizione e decadenza degli organi comunali e provinciali» (85-213-256-278-296-299-441-480-505-550-593-615-628-637-655-660-669/A).

Onorevoli colleghi, vi prego di fare attenzione, perché da ciò dipenderà l'ordinato svolgimento dei lavori d'Aula.

Prima di procedere all'esame dell'articolato del disegno di legge, al fine di rendere più agevole e più chiaro il lavoro che stiamo per affrontare, comunico che la I Commissione ha presentato un emendamento di riscrittura interamente sostitutivo del testo, dopo un lavoro di approfondimento e di sintesi, con la partecipazione del Governo e dei Capigruppo.

La Presidenza si trova, quindi, nella condizione di dovere, da un lato, garantire un ordinato svolgimento dei lavori e, dall'altro, di non conculcare i diritti dei singoli parlamentari. A tal fine, anche in forza della prassi parlamentare che ha conosciuto casi di maxi emendamenti interamente sostitutivi di interi disegni di legge, soprattutto in materia finanziaria, la Presidenza ritiene che l'Aula prosegua i propri lavori sul testo del maxi emendamento che sta per essere distribuito, fermo restando il diritto dei deputati di presentare subemendamenti, ovviamente attinenti al testo.

Ciò comporta che gli emendamenti al testo, già presentati, sono da considerare preclusi.

DE LUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero comunicare, preliminarmente, che la mia adesione tecnica al Gruppo del PDL, dell'8 marzo 2011, con questa seduta cessa e ritorno, pertanto, al Gruppo Misto, quale esponente di "Sicilia Vera". Desidero che la Presidenza e l'intero Parlamento ne prendano atto.

Desidero precisare che l'adesione tecnica era stata ampiamente motivata sia nella comunicazione, sia nella mia presa di posizione riguardo a questo testo che stiamo per esaminare ed avevo sottolineato che avrei fatto di tutto, ciò che naturalmente consente il Regolamento, per impedire che l'Aula si occupasse di questa norma e...

(brusio in Aula)

Onorevoli colleghi, per cortesia!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non disturbiamo l'onorevole De Luca.

DE LUCA. Dicevo che rispetto a questo aspetto, avevo già precisato che l'adesione tecnica riguardava questo testo e avevo posto come condizione, per quanto riguarda la prosecuzione e, quindi, la mia posizione su questo esame, la reintroduzione dell'incompatibilità tra la carica di deputato e di amministratore locale.

Avevo anche posto una questione riguardante la sentenza della Corte Costituzionale, la numero 143, dove veniva sanzionato il principio di pari dignità tra deputato e amministratore locale e, cioè, il fatto che al deputato viene consentito di candidarsi a qualunque carica, di candidarsi a sindaco, a presidente della Provincia eccetera, mentre al presidente delle Provincia e al sindaco non viene consentito di candidarsi a deputato, in quanto ci si deve preventivamente dimettere, perché si viene considerati ineleggibili.

Abbiamo posto e opposto in modo particolare un'applicazione della pari dignità rispetto a queste figure perché ho considerato questa norma una misura di difesa della casta, cioè questo Parlamento ha paura dei sindaci e degli amministratori locali!

Molti colleghi, probabilmente, hanno paura di chi amministra le comunità con mille difficoltà e hanno paura che si possa candidare a deputato e domani "fregare" il posto a qualcuno di noi! Ho posto tale questione come battaglia di dignità e oggi prendo atto informalmente, perché ancora non ho letto il testo, che si è fatto un accordo. Si è fatto un accordo sopra la testa di tutti, si è fatto un accordo che dovrebbe prevedere anche che tutti i parlamentari si tappino la bocca rispetto a questo maxiemendamento di riscrittura!

Signor Presidente, mi rivolgo a lei in modo particolare. Io non so, non conosco ancora il contenuto di questo maxiemendamento, però se qualcuno lo vuol far passare come un maxiemendamento di riscrittura, ai sensi dell'articolo 112, comma 6, allora io non ci sto!

Chiedo, comunque, il tempo utile per poter esaminare questo maxiemendamento e per poter presentare i subemendamenti, perché sono convinto, da quello che ho già sentito informalmente, che non si tratta di un maxiemendamento di riscrittura, contenendo esso una serie di temi e argomenti che non erano previsti nel testo originario. Quindi, cosa debba riscrivere questo maxiemendamento, ancora non lo abbiamo capito!

C'è un accordo della casta? Che lo si dica chiaramente ai siciliani!

Per quanto mi riguarda, l'ho già detto in precedenza e lo ribadisco in quest'Aula, non ho alcuna intenzione, signor Presidente e cari colleghi, di sottostare a questo accordo della "cupola"!

Pare che sia saltato dal maxiemendamento anche il principio che reintroduceva l'incompatibilità tra la carica di parlamentare e di amministratore, quello stesso principio che, ancora, continua a

rendere incandidabile, da un lato, l'amministratore e candidabile, invece, dall'altro lato, il deputato a sindaco o a presidente della Provincia!

No, non ci sto, cari colleghi! Come non ci sono stato in passato, non ci sto neanche ora!

Signor Presidente, le chiarisco in modo definitivo che se lei ha intenzione, come Presidenza, di far passare, di farci assorbire, in modo "abusivo", che questo emendamento venga considerato un emendamento di riscrittura, allora, lo ribadisco, chiedo a tutti gli effetti il tempo utile per poterlo esaminare e poter presentare i miei subemendamenti: ciò perché reputo vergognoso e non degno che questo Parlamento, dopo mesi di discussione, abbia raggiunto l'accordo su una serie di tematiche che considero, francamente, non populiste, ma veramente becere rispetto agli argomenti che andremo ad affrontare! E rispetto a un principio, ripeto, che è stato evidenziato dalla Corte costituzionale, questo Parlamento - assessore mi rivolgo anche a lei - non ha ritenuto opportuno, invece, risolvere questo *vulnus*. C'è una sentenza della Corte costituzionale e il Governo non ha dimostrato la sensibilità per risolvere tale questione!

Signor Presidente, non ci sto a qualunque tipo di accordo sia stato fatto, in qualunque tipo di sede... non ci sto a questo accordo che è classista, a tutti gli effetti, e che continua a salvaguardare quelli che sono principi della casta, in disonore, in disaccordo, rispetto agli interessi di un territorio che ha diritto, comunque, di assurgere a qualunque ruolo istituzionale.

PRESIDENTE. Onorevole De Luca, le rammento che la riscrittura ricomprende anche gli emendamenti.

DE LUCA. Signor Presidente, non contiene i miei emendamenti, e ora lo verificheremo...

PRESIDENTE. Onorevole De Luca, si rivolga alla Presidenza con un tono adeguato alla sede parlamentare, la invito ad avere in Aula un atteggiamento coerente.

Quanto alla sua richiesta, la Presidenza ritiene di accordarle trenta minuti di tempo per analizzare l'emendamento di riscrittura, così come è stato fatto in passato per maxi emendamenti che riguardavano addirittura la finanziaria, non già un testo con pochi articoli come quello all'esame.

Sospendo, pertanto, la seduta per trenta minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 19.32, è ripresa alle ore 20.03)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, avete avuto il tempo di esaminare il maxi emendamento che è stato presentato.

Sull'ordine dei lavori

DE LUCA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per questa mezz'ora che lei ci ha concesso, noi la ringraziamo, perché ci ha confermato che qui si sta bluffando, perché l'articolo 112 è chiaro, il comma 7 è altrettanto chiaro: il maxi emendamento di rielaborazione riguarda gli articoli nonché gli emendamenti e i subemendamenti presentati, cioè ha senso se tiene conto del testo di riferimento che deve, appunto, riscrivere e se tiene conto anche degli emendamenti o subemendamenti presentati. Una sintesi, quindi, dove si presuppone un accordo tra tutti gli emendamenti presentati.

Ebbene, signor Presidente, probabilmente a lei mezz'ora non è bastata per rendersi conto di un fatto, ma i colleghi, credo, se ne saranno accorti: in questo maxiemendamento, che lei si ostina a definire di riscrittura, ai sensi del comma 7 dell'articolo 112, non sono contemplati, per esempio, i sette, otto emendamenti che ho presentato per quanto riguarda l'ineleggibilità e l'incompatibilità, cioè quegli emendamenti che concernono la sentenza della Corte Costituzionale, la numero 143, che ha già messo, di fatto, qualche collega in condizioni difficili.

Non contempla, per esempio, l'incompatibilità tra la carica di assessore regionale e quella di amministratore locale. Si tentò in quest'Aula la famosa 'legge Pippo Sorbello', si tentò di risolvere quell'altro vuoto interpretativo, perché c'era il grande dubbio se l'assessore regionale fosse compatibile in presenza di un evidente conflitto di interesse all'interno della Giunta regionale rispetto a provvedimenti che riguardano i Comuni.

Lei, signor Presidente, non può, io mi permetto e mi appello alle mie prerogative di parlamentare - qui ora non c'entra né la maggioranza né l'opposizione, neanche i colori politici - ma, signor Presidente, lo ribadisco, questa è una questione di dignità, di prerogativa dei singoli parlamentari. Non le consento di fare un'interpretazione così forzata, perché gli emendamenti li ho presentati io e questo maxiemendamento non li cita, non ne tiene conto, quindi l'emendamento è impropriamente di riscrittura, non rientrando in quello che è il comma 7 dell'articolo 112.

Non le posso consentire, signor Presidente, di calpestare le mie prerogative, in funzione di nessun accordo che avete raggiunto, che non mi riguarda! Qui, ora, il tema è diverso, non è di merito, riguarda le procedure a cui si sono appellate spesso le opposizioni e cioè, discutiamo su tutto, ma non nel forzare le procedure! Allora, se si dice che, poi, il rischio è che si è ostaggi di De Luca, allora no! De Luca vuole essere rispettato, secondo quelle che sono le prerogative del Parlamento!

Questo non è un maxiemendamento di riscrittura!

Signor Presidente, glielo dico chiaramente: rispetto a una forzatura del genere, per quanto mi riguarda, non ci sto! Quindi, se lei vuole continuare così, bene, se vuole continuare a forzare le regole, lo faccia: costringe anche me a forzarle, mi dispiace!

Io sono su questo podio, lei vuole continuare a forzare il Regolamento, lo forzo pure io: non scendo più da questo podio, signor Presidente, mi faccia prendere dalle spalle, in modo tale che si sappia che, per difendere le mie prerogative di parlamentare, non consento né a lei e né a qualunque "cupola" che ha raggiunto un accordo del genere sulle regole e, quindi, nel violare il Regolamento, non consento né a lei né a nessuno di tapparmi la bocca e di forzarmi a questo punto! Quindi, signor Presidente, le dico formalmente che, per quanto mi riguarda, occupo questo podio, non mi sposto fino a quando lei non applicherà correttamente il Regolamento e metta da parte, quindi, gli "interessucci" che ci sono dietro questo becero accordo! Grazie.

PRESIDENTE. Onorevole De Luca, le ho consentito di intervenire sulla questione regolamentare. Avendo concluso l'intervento, le consiglio vivamente di scendere dal podio. Io so che lei, forse, preferisce che venga aiutato a scendere...

DE LUCA. Mi faccia aiutare! Sono rimasto basito dal suo ritorno al passato! Mi faccia prendere dalle spalle. Lei torna ai tempi giovanili!

Non può cancellare le mie prerogative perché avete trovato una sorta di accordo!

Lei deve dare il termine per la presentazione degli emendamenti!

PRESIDENTE. Onorevole De Luca, la Presidenza non ha alcun interesse a infierire o a impedirle, in nessun modo, di esprimere il suo pensiero; lei non può impedire al Parlamento, però, di lavorare. Pertanto, onorevole De Luca le rivolgo l'invito a scendere dal podio. Onorevole De Luca, la invito a scendere dal podio per la seconda volta!

XV LEGISLATURA

239ª SEDUTA

23 Marzo 2011

Prego i commessi di liberare il podio e di consentire al Parlamento di poter lavorare. Prego i deputati Questori, a far allontanare l'onorevole De Luca dal podio.

(brusio in Aula)

Onorevoli colleghi, la seduta è sospesa per un minuto.

(La seduta, sospesa alle ore 20.10, è ripresa alle ore 20.14)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

COLIANNI. Chiedo di parlare. Il collega De Luca non mi deve fare salire sul podio?

PRESIDENTE. Onorevole Colianni, dovrebbe aspettare la Presidenza che deve fare una comunicazione.

Onorevole De Luca, intanto, la richiamo, ancora una volta, a rispettare quanto la Presidenza le replica. Ad ulteriore chiarimento, la Presidenza conferma che si tratta di un emendamento di riscrittura, ai sensi del Regolamento e della prassi consolidata.

In ogni caso, la materia della ineleggibilità ed incompatibilità, ai sensi dell'articolo 9, comma 3, dello Statuto, deve essere oggetto di apposita iniziativa legislativa, perché attiene a procedimenti diversi.

Pertanto, la invito, per l'ultima volta, a liberare il podio e consentire l'ordinato svolgimento dei lavori d'Aula.

Qualora lei non volesse ancora scendere dal palco, invito i deputati questori a far liberare il podio e consentire la prosecuzione dei lavori d'Aula.

DE LUCA. L'accordo originario non prevedeva questo. C'è un accordo firmato dai Capigruppo!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi invito ad accomodarvi.

DE LUCA. C'era un accordo tra i Capigruppo che prevedeva l'introduzione della incompatibilità!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sto invitando i commessi a liberare il podio.

DE LUCA. Lei lo sa, perché conosceva quell'accordo! L'accordo prevedeva già l'introduzione dell'incompatibilità. Lei sta mentendo, sta mentendo a questo Parlamento!

PRESIDENTE. Onorevole De Luca, lei deve essere accompagnato fuori!

DE LUCA. Il primo punto dell'accordo era l'introduzione dell'incompatibilità su questo testo!

PRESIDENTE. Accompagnatelo fuori!

DE LUCA. Chi vuol coprire? Lei sta mentendo perché conosceva l'accordo! Perché non liberiamo dalle menzogne questo Parlamento? Non si può utilizzare il Regolamento a proprio uso e consumo!

PRESIDENTE. Prego i Questori di accompagnare fuori l'onorevole De Luca che è stato più volte richiamato dalla Presidenza ad abbandonare il podio!

Seguito della discussione del disegno di legge «Modifiche di norme in materia di elezione, composizione e decadenza degli organi comunali e provinciali»

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che è stato presentato dalla Commissione l'emendamento Comm.1bis.2. Ne do lettura:

«Il punto 9, sub 5 bis e 5 ter è così sostituito:

Norme in materia di attribuzione del premio di maggioranza

Il comma 5 dell'articolo 2 della legge regionale 15 settembre 1997, n. 35 e successive modifiche ed integrazioni, è sostituito dal seguente:

‘5. Alla lista collegata al sindaco eletto sono attribuiti i due terzi dei seggi. All'altra lista che ha riportato il maggior numero di voti è attribuito il restante terzo dei seggi. Qualora altra lista non collegata al sindaco eletto abbia ottenuto il 50 per cento più uno dei voti validi, alla stessa è attribuito il 60 per cento dei seggi. In tal caso alla lista collegata al sindaco è attribuito il 40 per cento dei seggi. Qualora più liste non collegate al sindaco ottengano lo stesso più alto numero di voti si procede alla ripartizione dei seggi tra le medesime per parti uguali; l'eventuale seggio dispari è attribuito per sorteggio.’».

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CHINNICI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Onorevoli colleghi, la Presidenza ha già chiesto di liberare il podio...

DE LUCA. Sospenda la seduta!

PRESIDENTE. Non sospendo la seduta!

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Leontini, Corona, Buzzanca ed altri il subemendamento Comm.1bis.5. Ne do lettura:

«Il comma n. 26 è così sostituito:

Le disposizioni contenute nella presente legge producono effetti a decorrere dall'1 Gennaio 2012, ad eccezione dei commi 23, 24 e 25.».

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CHINNICI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

MINARDO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione il maxiemendamento Comm.1bis del Governo. Ne do lettura:

«Gli articoli 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7 e 8 sono sostituiti dal seguente articolo

Voto confermativo

1. Il comma 3 dell'articolo 2 della legge regionale 15 settembre 1997, n. 35 e successive modifiche ed integrazioni, è sostituito dal seguente:

‘3. La scheda per l'elezione del sindaco è quella stessa utilizzata per l'elezione del consiglio comunale. La scheda reca i nomi ed i cognomi dei candidati alla carica di sindaco, scritti entro un apposito rettangolo, al cui fianco è riportato il contrassegno della lista cui il candidato è collegato. Ciascun elettore esprime separatamente il voto per il candidato sindaco e per la lista ad esso collegata; il voto espresso soltanto per la lista di candidati al consiglio non si estende al candidato sindaco collegato ed il voto espresso soltanto per il candidato sindaco non si estende alla lista collegata. Ciascun elettore può altresì votare per un candidato alla carica di sindaco, anche non collegato alla lista prescelta, tracciando un segno sul relativo rettangolo.’.

2. Il comma 3 dell'articolo 3 della legge regionale n. 35/1997 e successive modifiche ed integrazioni, è sostituito dal seguente:

‘3. La scheda per l'elezione del sindaco è quella stessa utilizzata per l'elezione del consiglio. La scheda reca i nomi e i cognomi dei candidati alla carica di sindaco, scritti entro un apposito rettangolo, al cui fianco sono riportati i contrassegni della lista o delle liste cui il candidato è collegato. Ciascun elettore esprime separatamente il voto per il candidato sindaco e per una delle liste ad esso collegate; il voto espresso soltanto per una delle liste di candidati al consiglio non si estende al candidato sindaco collegato e il voto espresso soltanto per il candidato sindaco non si estende alla lista o al gruppo di liste collegate. Ciascun elettore può altresì votare per un candidato alla carica di sindaco anche non collegato alla lista prescelta, tracciando un segno sul relativo rettangolo.’.

3. Il comma 2 dell'articolo 6 della legge regionale n. 35/1997 e successive modifiche ed integrazioni, è sostituito dal seguente:

‘2. La scheda per l'elezione del presidente della provincia è quella stessa utilizzata per l'elezione del consiglio. La scheda reca i nomi e i cognomi dei candidati alla carica di presidente della provincia scritti entro un apposito rettangolo, al cui fianco sono riportati i contrassegni della lista o delle liste cui il candidato è collegato. Ciascun elettore esprime separatamente il voto per il candidato presidente della provincia e per una delle liste ad esso collegate; il voto espresso soltanto per una delle liste di candidati al consiglio non si estende al candidato presidente della provincia collegato e il voto espresso soltanto per il candidato presidente della provincia non si estende alla lista o al gruppo di liste collegate. Ciascun elettore può altresì votare per un candidato alla carica di presidente della provincia, anche non collegato alla lista prescelta, tracciando un segno sul relativo rettangolo.’.

Elezioni consigli provinciali

4. All'articolo 7 della legge regionale 15 settembre 1997, n. 35 e successive modifiche ed integrazioni, i commi 5, 6, 7 e 8 sono sostituiti dai seguenti:

‘5. Salvo quanto disposto dal comma 7, per l'assegnazione del numero dei consiglieri a ciascuna lista o a ciascun gruppo di liste collegate con i rispettivi candidati alla carica di presidente della provincia si divide la cifra elettorale di ciascuna lista o gruppo di liste collegate successivamente per 1, 2, 3, 4..., sino a concorrenza del numero dei consiglieri da eleggere e quindi si scelgono, fra i quozienti così ottenuti, i più alti in numero eguale a quello dei consiglieri da eleggere, disponendoli in una graduatoria decrescente. Ciascuna lista o gruppo di liste avrà tanti rappresentanti quanti sono i quozienti ad essa appartenenti compresi nella graduatoria. A parità di quoziente, nelle cifre intere e decimali, il seggio è attribuito alla lista o gruppo di liste che ha ottenuto la maggiore cifra elettorale e, a parità di quest'ultima, per sorteggio. Se ad una lista spettano più seggi di quanti sono i suoi candidati, i seggi eccedenti sono distribuiti, fra le altre liste, secondo l'ordine dei quozienti.

6. Nell'ambito di ciascun gruppo di liste collegate, la cifra elettorale di ciascuna di esse, corrispondente ai voti riportati nel primo turno, è divisa per 1, 2, 3, 4..., sino a concorrenza del numero dei seggi spettanti al gruppo di liste. Si determinano in tal modo i quozienti più alti e, quindi, il numero dei seggi spettanti ad ogni lista.

7. Alla lista o al gruppo di liste collegate al candidato proclamato eletto che non abbia già conseguito almeno il 60 per cento dei seggi del consiglio viene assegnato, comunque, il 60 per cento dei seggi, sempreché nessun'altra lista o gruppo di liste collegate abbia già superato il 50 per cento dei voti validi. I restanti seggi vengono assegnati alle altre liste o gruppi di liste collegate, ai sensi del comma 5. Il premio di maggioranza previsto per la lista o le liste collegate al presidente della provincia eletto al primo turno viene attribuito solo nel caso in cui la lista o le liste abbiano conseguito almeno il 40 per cento dei voti validi.

8. Per quanto riguarda l'assegnazione dei seggi spettanti alle singole liste nei vari collegi, si procede ai sensi dell'articolo 18 della legge regionale 9 maggio 1969 n. 14 e successive modifiche ed integrazioni.’.

5. All'articolo 18, primo comma, della legge regionale 9 maggio 1969 n. 14 e successive modifiche ed integrazioni, i numeri 3), 4) e 5) sono sostituiti dai seguenti:

‘3) procede alla distribuzione nei singoli collegi dei seggi assegnati alle varie liste. A tal fine: si ordinano le liste ad iniziare da quella che ha ottenuto la maggiore cifra elettorale provinciale; si determina il quoziente elettorale di lista, ottenuto dividendo la cifra elettorale provinciale di ciascuna lista per il numero dei seggi alla stessa attribuiti, ai sensi dei commi 5 e 6 dell'articolo 7 della legge regionale 15 settembre 1997, n. 35 e successive modifiche ed integrazioni; si determina la cifra elettorale di collegio di ciascuna lista, costituita dalla somma dei voti validi riportati dalla lista nel collegio; si assegnano, in ciascun collegio, a ciascuna lista, come sopra ordinate, tanti seggi quante volte il quoziente elettorale di lista, trascurando l'eventuale parte frazionaria, è compreso nella cifra elettorale che ciascuna lista ha riportato nel collegio, sino alla concorrenza dei seggi allo stesso per legge spettanti, a cominciare da quello in cui la lista ha ottenuto la maggiore cifra elettorale di collegio e, via via, in quelli in cui ha ottenuto le cifre elettorali immediatamente inferiori.

Completate tali operazioni con riferimento a tutte le liste, gli eventuali seggi non assegnati sono attribuiti alle relative liste, come sopra ordinate, nel collegio in cui la lista ha il resto più alto, sino

all'attribuzione dei seggi spettanti a ciascun collegio e fino all'esaurimento dei seggi attribuiti a ciascuna lista in sede provinciale. In caso di parità di resti, il seggio è attribuito nel collegio in cui la lista ha ottenuto la maggiore cifra elettorale. In caso di ulteriore parità, il collegio è individuato per sorteggio;

4) determina la cifra elettorale individuale di ogni candidato, in base al numero di voti di preferenza validi ottenuti;

5) determina la graduatoria dei candidati di ciascuna lista a seconda delle rispettive cifre individuali. A parità di cifra individuale prevale il candidato che precede nell'ordine di lista.'.

Rappresentanza di genere

6. Alla legge regionale 15 settembre 1997, n. 35 e successive modifiche ed integrazioni, sono apportate le seguenti modifiche:

a) dopo l'articolo 1 è aggiunto il seguente:

‘Art. 1 bis. – 1. Nelle liste di candidati per l'elezione del consiglio comunale nessun genere può essere rappresentato in misura superiore a tre quarti dei componenti della stessa.’;

b) dopo l'articolo 6 è aggiunto il seguente:

‘Art. 6 bis. – 1. Nelle liste di candidati per l'elezione del consiglio provinciale nessun genere può essere rappresentato in misura superiore a tre quarti dei componenti della stessa.’.

Composizione Giunta

7. Il comma 4 dell'articolo 12 della legge regionale 26 agosto 1992, n. 7, e successive modifiche ed integrazioni, è sostituito dal seguente:

‘4. La giunta è composta in modo da garantire la rappresentanza di entrambi i generi. La carica di componente della giunta è compatibile con quella di consigliere comunale. La giunta non può essere composta da consiglieri in misura superiore alla metà dei propri componenti.’.

8. Il comma 3 dell'articolo 32 della legge regionale 6 marzo 1986, n. 9, e successive modifiche ed integrazioni, è sostituito dal seguente:

‘3. La giunta è composta in modo da garantire la rappresentanza di entrambi i generi. La carica di componente della giunta è compatibile con quella di consigliere provinciale. La giunta non può essere composta da consiglieri in misura superiore alla metà dei propri componenti.’.

9. All'articolo 33 della legge 8 giugno 1990, n. 142, come introdotto dall'articolo 1, comma 1, lettera e), della legge regionale 11 dicembre 1991, n. 48 e successive modifiche ed integrazioni, e sostituito dalla legge regionale 16 dicembre 2008, n. 22, dopo le parole “e da un numero di assessori, stabilito in modo aritmetico dagli statuti, che non deve essere superiore al 20 per cento dei componenti dell'organo elettivo di riferimento” sono aggiunte le seguenti parole “e, limitatamente alle giunte comunali, che non deve essere inferiore a 4”.

Premio di maggioranza

9. Dopo il comma 5 dell'articolo 2 della legge regionale 15 settembre 1997, n. 35 e successive modifiche ed integrazioni, sono aggiunti i seguenti:

‘5 bis. Nei comuni i cui consigli sono composti di 12 membri, ai sensi della lettera g) dell'articolo 43 del decreto legislativo presidenziale 29 ottobre 1955, n. 6, approvato dalla legge regionale 15 marzo 1963, n. 16, alla lista collegata al sindaco eletto sono attribuiti i due terzi dei seggi. All'altra lista che ha riportato il maggior numero di voti è attribuito il restante terzo dei seggi. Nei medesimi comuni si applicano altresì le disposizioni di cui al terzo, quarto e quinto periodo del comma 5’.

‘5 ter. Nei comuni i cui consigli sono composti di quindici membri, ai sensi della lettera f) dell'articolo 43 del decreto legislativo presidenziale 29 ottobre 1955, n. 6, approvato dalla legge regionale 15 marzo 1963, n. 16, alla lista collegata al sindaco eletto sono attribuiti i due terzi dei seggi. All'altra lista che ha riportato il maggior numero di voti è attribuito il restante terzo dei seggi. Nei medesimi comuni si applicano altresì le disposizioni di cui al terzo, quarto e quinto periodo del comma 5.

‘5 quater. Nei comuni con popolazione sino a 3 mila abitanti, alla lista collegata al sindaco eletto sono attribuiti i due terzi dei seggi. Alla lista che è collegata al candidato sindaco che ha ottenuto un numero di voti immediatamente inferiore a quello del candidato eletto, è attribuito il restante terzo dei seggi. Nei medesimi comuni si applicano altresì le disposizioni di cui al terzo, quarto e quinto periodo del comma 5’.

10. Il comma 6 dell'art. 4 della legge regionale 35/1997 e successive modifiche ed integrazioni, si interpreta nel senso che ai fini dell'attribuzione del premio di maggioranza non sono computabili i voti espressi per le liste che, ai sensi del comma 3 bis del medesimo articolo, non sono ammesse all'assegnazione di seggi.

Mozione di sfiducia

11. All'articolo 10 della legge regionale 15 settembre 1997, n. 35 e successive modifiche ed integrazioni, sono apportate le seguenti modifiche:

- a) al comma 1 le parole ‘dal 65 per cento’ sono sostituite dalle parole ‘da due terzi’;
- b) dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

‘1 bis. ‘La mozione di sfiducia nei confronti del sindaco o del presidente della provincia regionale non può essere proposta prima del termine di ventiquattro mesi dall'inizio del mandato né negli ultimi centottanta giorni del mandato medesimo.’.

Relazione stato di attuazione del programma

13. All'articolo 17 della legge regionale 26 agosto 1992, n. 7 e successive modifiche ed integrazioni, dopo il comma 2 è aggiunto il seguente:

‘2 bis. Il sindaco partecipa alla seduta del consiglio dedicata alla valutazione della relazione di cui al presente articolo.’.

*Elezione del sindaco e dei consigli
nei comuni con popolazione compresa tra 10.000 e 15.000 abitanti*

16. Dopo l'articolo 2 della legge regionale 15 settembre 1997, n. 35, e successive modifiche ed integrazioni, sono inseriti i seguenti:

“2 bis. - Elezione del sindaco nei comuni con popolazione compresa tra 10.000 e 15.000 abitanti.-

1. Nei comuni con popolazione compresa tra 10.000 e 15.000 abitanti il sindaco è eletto a suffragio universale diretto con sistema a turno unico contestualmente all'elezione del consiglio comunale.

2. Ciascun candidato alla carica di sindaco deve dichiarare all'atto della presentazione della candidatura il collegamento con una o più liste presentate per l'elezione del consiglio comunale. La dichiarazione ha efficacia solo se convergente con analoga dichiarazione resa dai delegati delle liste interessate.

3. La scheda per l'elezione del sindaco è quella stessa utilizzata per l'elezione del consiglio. La scheda reca i nomi e i cognomi dei candidati alla carica di sindaco, scritti entro un apposito rettangolo, al cui fianco sono riportati i contrassegni della lista o delle liste cui il candidato è collegato. Ciascun elettore esprime separatamente il voto per il candidato sindaco e per una delle liste ad esso collegate; il voto espresso soltanto per una delle liste di candidati al consiglio non si estende al candidato sindaco collegato e il voto espresso soltanto per il candidato sindaco non si estende alla lista o al gruppo di liste collegate. Ciascun elettore può altresì votare per un candidato alla carica di sindaco anche non collegato alla lista prescelta, tracciando un segno sul relativo rettangolo.

4. E' proclamato eletto sindaco il candidato che ottiene il maggior numero di voti. In caso di parità si procede ad un turno di ballottaggio fra i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti, da effettuarsi la seconda domenica successiva a quella del primo turno di votazione. In caso di ulteriore parità viene eletto il più anziano di età.”

“2 ter - Elezione dei consigli nei comuni con popolazione compresa tra 10.000 e 15.000 abitanti -

1. Le liste per l'elezione del consiglio comunale devono comprendere un numero di candidati non superiore al numero dei consiglieri da eleggere e non inferiore ai due terzi, con arrotondamento all'unità superiore qualora il numero dei consiglieri da comprendere nella lista contenga una cifra decimale superiore a 50.

2. Il voto alla lista viene espresso, ai sensi del comma 3 dell'articolo 2 bis, tracciando un segno sul contrassegno della lista prescelta. Ciascun elettore può esprimere inoltre un voto di preferenza per un candidato della lista da lui votata, scrivendone il cognome sull'apposita riga posta a fianco del contrassegno.

3. L'attribuzione dei seggi alle liste è effettuata successivamente alla proclamazione dell'elezione del sindaco.

4. Non sono ammesse all'assegnazione dei seggi, le liste che non hanno conseguito almeno il 5 per cento del totale dei voti validi espressi. Al fine della determinazione del quoziente elettorale circoscrizionale non si tiene conto dei voti riportati dalle liste non ammesse all'assegnazione dei seggi. Per le finalità di cui al comma 7, non sono pertanto computabili i voti espressi per le liste che, ai sensi del presente comma, non sono ammesse all'assegnazione dei seggi.

5. Salvo quanto disposto dal comma 7, per l'assegnazione del numero dei consiglieri a ciascuna lista o a ciascun gruppo di liste collegate con i rispettivi candidati alla carica di sindaco si divide la cifra elettorale di ciascuna lista o gruppo di liste collegate successivamente per 1, 2, 3, 4 . . . , sino a concorrenza del numero dei consiglieri da eleggere e quindi si scelgono, fra i quozienti così ottenuti, i più alti in numero eguale a quello dei consiglieri da eleggere, disponendoli in una graduatoria decrescente. Ciascuna lista o gruppo di liste avrà tanti rappresentanti quanti sono i quozienti ad essa appartenenti compresi nella graduatoria. A parità di quoziente, nelle cifre intere e decimali, il seggio è attribuito alla lista o gruppo di liste che ha ottenuto la maggiore cifra elettorale e, a parità di quest'ultima, per sorteggio. Se ad una lista spettano più seggi di quanti sono i suoi candidati, i seggi eccedenti sono distribuiti, fra le altre liste, secondo l'ordine dei quozienti.

6. Nell'ambito di ciascun gruppo di liste collegate, la cifra elettorale di ciascuna di esse, corrispondente ai voti riportati nel primo turno, è divisa per 1, 2, 3, 4 ..., sino a concorrenza del numero dei seggi spettanti al gruppo di liste. Si determinano in tal modo i quozienti più alti e, quindi, il numero dei seggi spettanti ad ogni lista.

7. Alla lista o al gruppo di liste collegate al candidato proclamato eletto che non abbia già conseguito almeno il 60 per cento dei seggi del consiglio viene assegnato, comunque, il 60 per cento dei seggi, sempreché nessun'altra lista o gruppo di liste collegate abbia già superato il 50 per cento dei voti validi. I restanti seggi vengono assegnati alle altre liste o gruppi di liste collegate, ai sensi del comma 5. Il premio di maggioranza previsto per la lista o le liste collegate al sindaco eletto viene attribuito solo nel caso in cui la lista o le liste abbiano conseguito almeno il 40 per cento dei voti validi.

8. Sono proclamati eletti consiglieri comunali i candidati di ciascuna lista secondo l'ordine delle rispettive cifre individuali. In caso di parità di cifra individuale sono proclamati eletti i candidati che precedono nell'ordine di lista.”

Agli articoli 3 e 4 della legge regionale 15 settembre 1997, n. 35, e successive modifiche ed integrazioni, le parole “10.000 abitanti”, ovunque ricorrano, sono sostituite dalle parole “15.000 abitanti”.

Elezione del presidente del consiglio circoscrizionale

17. Dopo l'articolo 4 della legge regionale 15 settembre 1997, n. 35, e successive modifiche ed integrazioni, sono inseriti i seguenti:

a) “Art. 4 bis - Elezione del presidente del consiglio circoscrizionale – 1. Il presidente del consiglio circoscrizionale è eletto a suffragio universale e diretto in un unico turno contestualmente alla elezione del consiglio.

2. Al presidente del consiglio circoscrizionale si applicano le norme che disciplinano i requisiti per la candidatura, le cause di ineleggibilità, incompatibilità, sospensione e decadenza previste per il

sindaco dei comuni in cui il consiglio comunale è eletto con l'applicazione del sistema proporzionale.

3. Ciascun candidato alla carica di presidente deve dichiarare all'atto della presentazione della candidatura il collegamento con una o più liste presentate per la elezione del Consiglio di circoscrizione. La dichiarazione ha efficacia solo se convergente con analoga dichiarazione resa dai delegati delle liste interessate. All'atto della presentazione della lista o delle liste collegate, ciascun candidato alla carica di presidente deve altresì dichiarare di non avere accettato la candidatura alla stessa carica in altra circoscrizione.

4. La scheda per l'elezione del presidente è quella stessa utilizzata per l'elezione del Consiglio di circoscrizione. La scheda reca i nomi e i cognomi dei candidati alla carica di presidente, scritti in un apposito rettangolo, al cui fianco sono riportati i contrassegni della lista o delle liste alle quali il candidato è collegato. Ciascun elettore indica separatamente il proprio voto per il candidato presidente e per una delle liste ad esso collegate; il voto espresso soltanto per una delle liste di candidati al consiglio non si estende al candidato presidente collegato e il voto espresso soltanto per il candidato presidente non si estende alla lista o gruppo di liste collegate. Ciascun elettore può altresì votare per un candidato alla carica di presidente anche non collegato alla lista prescelta, tracciando un segno sul relativo rettangolo.

5. E' proclamato eletto presidente il candidato alla carica che ottiene il maggior numero di voti validi. In caso di parità è proclamato eletto il più anziano di età.”.

b) “Art. 4 ter - Elezione del consiglio circoscrizionale. 1. Per l'elezione del consiglio circoscrizionale trovano applicazione i commi 1, 2, 4, 5 e 7 dell'articolo 4.

2. La dichiarazione di presentazione delle liste di candidati al Consiglio di circoscrizione e della collegata candidatura alla carica di presidente è sottoscritta da non meno di trecentocinquanta e da non più di settecento elettori.

3. Non è necessaria la sottoscrizione della dichiarazione di presentazione della lista e della collegata candidatura alla carica di presidente quando la stessa viene presentata insieme a quella per l'elezione del Consiglio comunale e con lo stesso contrassegno.

4. Ciascun elettore non può sottoscrivere più di una dichiarazione di presentazione della lista.”.

18. Il comma 3 dell'articolo 3, della legge regionale 7 novembre 1997, n. 41, è abrogato.

19. Al comma 7 dell'articolo 13 della legge n. 142 del 1990, come introdotto dall'articolo 1, lettera c), della legge regionale 11 dicembre 1991, n. 48 e successive modifiche ed integrazioni sono soppresses le parole “ed è eletto a suffragio diretto secondo le norme stabilite per l'elezione dei consigli comunali con sistema proporzionale.”

20. Il comma 8 dell'articolo 13 della legge n. 142 del 1990, come introdotto dall'articolo 1, lettera c), della legge regionale 11 dicembre 1991, n. 48 e successive modifiche ed integrazioni, è abrogato.

Revoca del presidente del consiglio provinciale o comunale

23. Dopo l'articolo 11 della legge regionale 15 settembre 1997, n. 35 è inserito il seguente:

“Art. 11 bis – Revoca del presidente del consiglio provinciale o comunale. 1. Nei confronti del presidente del consiglio provinciale o del presidente del consiglio comunale può essere presentata, secondo le modalità previste nei rispettivi statuti, una mozione motivata di revoca. La mozione, votata per appello nominale ed approvata da almeno i due terzi dei componenti del consiglio, determina la cessazione dalla carica di presidente.”.

24. I comuni e le province regionali adeguano i propri statuti alle disposizioni di cui al comma 23 entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Consulta dei cittadini migranti

25. I comuni nel cui territorio siano presenti comunità di cittadini residenti, provenienti da paesi non appartenenti all'Unione europea, istituiscono e disciplinano con regolamento la Consulta dei cittadini migranti. A tal fine i comuni adeguano i propri statuti alle disposizioni di cui al presente comma entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge. In caso di inosservanza l'assessore regionale per le autonomie locali e la funzione pubblica provvede in via sostitutiva.

26. Le disposizioni di cui ai commi.... producono effetti a decorrere dall' 1 gennaio 2012.

27. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

28. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.».

Lo pongo in votazione.

BOSCO. Signor Presidente, non si capisce cosa questo Parlamento stia approvando!

PRESIDENTE. Stiamo votando la riscrittura...

LEONTINI. Così non si può continuare!

PRESIDENTE. Onorevole Leontini, ci sono delle regole nel Parlamento. Come lei ben sa, e come lei ben conosce, questa Presidenza ha dato all'onorevole De Luca la possibilità di intervenire per ben due volte. Dopodiché, onorevole Leontini, la Presidenza quando richiama un deputato, un parlamentare, nell'interesse di tutta l'Aula e dell'ordinato svolgimento dei lavori, non può consentire che il richiamo della Presidenza vada a vuoto. Ne va del prestigio delle Istituzioni. Non siamo in un Consiglio comunale!

Pertanto, l'onorevole De Luca non ha ottemperato a quanto richiesto dalla Presidenza. L'onorevole De Luca ora mi chiede gentilmente di avere concesso un minuto. Onorevole De Luca, la Presidenza le concede un minuto. Prego.

DE LUCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la ringrazio per questo altro minuto che mi ha concesso. Vorrei ricordare a me stesso, a lei e a questo Parlamento, perché la copia l'abbiamo ricevuta tutti quanti, che l'accordo che è stato fatto, il primo accordo, fatto tra tutti i Capigruppo della maggioranza, prevedeva al primo punto l'introduzione della incompatibilità tra la carica di deputato e amministratore locale. Era quello il primo punto dell'accordo, fatto 15 giorni fa. Qualunque emendamento di riscrittura, rispetto a quell'accordo originario, è formalmente e

sostanzialmente in sua violazione. Ma, nonostante questo, si è discusso di questo argomento e si è trovata una sintesi, e non capisco oggi perché, senza alcuna spiegazione, dopo che si era trovato l'accordo su quel punto, sia scomparso dal maxiemendamento questo punto sulla incompatibilità.

Considerato che la Presidenza vuol continuare a forzare le cose in questi termini - e io non voglio violentare quella che è la volontà di questo Parlamento – abbandono, pertanto, i lavori d'Aula, non partecipando assolutamente ai lavori riguardanti questa norma! E' l'ennesima volta che lo ricordo a questo Parlamento. Nel 2007, c'è stato solo il sottoscritto che ha condotto la battaglia per impedire che entrasse nell'ordinamento giuridico regionale quella norma, che poi è stata sanzionata dalla sentenza numero 143 della Corte costituzionale e mi ritrovo ancora una volta, signor Presidente, a dover denunciare, ribadisco per l'ennesima volta, che questo Parlamento, nonostante avesse trovato l'accordo per fare lo stralcio, si è rimangiato non so per quale motivo e non so per quale interesse l'intesa già sottoscritta all'unanimità che prevedeva, appunto, l'introduzione di quel principio.

(L'onorevole De Luca abbandona l'Aula)

DI BENEDETTO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BENEDETTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di intervenire per dichiarazione di voto sull'emendamento, perché voterò in difformità al voto annunciato e prevedibile del Gruppo a cui appartengo. E intendevo correttamente spiegarne le ragioni e le motivazioni.

Sono stato uno di quelli che ha ritenuto che bisognasse andare avanti e muoversi per una riforma elettorale, il sistema elettorale dei comuni in Sicilia, soprattutto convinto della bontà della previsione della doppia scheda. La doppia scheda, infatti, avrebbe consentito di sgombrare il campo da un voto controllato; avrebbe assicurato ai comuni sindaci di alto livello e prestigio, perché avrebbe comunque svincolato il voto per il sindaco dalla lista per il consiglio comunale. Ma comprendo che su questo percorso c'è stata una serie di ostacoli, non essendo intervenuta una condivisione dei diversi Gruppi parlamentari. Ci sono interessi concreti che si sono scontrati tra chi ritiene che le liste debbano in qualche modo continuare a favorire la elezione di un sindaco e chi, invece, ritiene che il sindaco debba avere di per sé un alto prestigio che lo porti a rappresentare la comunità che amministra, anche svincolato dalle forze politiche che lo sostengono.

Comprendo che si è arrivati su questo punto ad una forma di mediazione che, comunque, realizza un sistema migliorativo rispetto a quello esistente. E' chiaro. L'esprimere il voto confermativo sulla stessa scheda crea un problema che è quello del controllo del voto. Ma comunque rende il voto più libero rispetto a quello esistente. Limita sicuramente il meccanismo di trascinamento tra il voto per il consigliere comunale e il voto per il sindaco. Quindi, una situazione migliorativa ma non certamente quello che ci saremmo augurati, quello per cui abbiamo posto inizialmente al centro la vicenda della riforma elettorale.

Nel maxiemendamento proposto però, accanto a questa questione che potrebbe, probabilmente, se si trattasse solo di questo argomento, meritare il mio voto favorevole, anche perché condivido l'ipotesi della mediazione, ci sono altre questioni sulle quali non sono assolutamente d'accordo.

La prima di queste, che mi appare come un regalo al centrodestra, è la previsione del turno unico nei comuni con popolazione tra i 10 mila e i 15 mila abitanti. Se uniamo il turno unico, quindi, senza il ballottaggio al voto confermativo, ci troveremo con sindaci probabilmente che hanno il 25-30% del consenso popolare, cioè senza alcuna autorevolezza per amministrare i rispettivi comuni! Mi spiego meglio: il voto confermativo porterà, credibilmente, al fatto che non tutto il 100% degli elettori esprimerà il voto per il sindaco; probabilmente, lo esprimeranno il 60, il 55% degli elettori; di questi, quando avremo tre candidati a sindaco, risulterà eletto un sindaco anche solo con il 30%

dei voti! Se andassimo al ballottaggio, sicuramente, i sindaci dovrebbero avere almeno il 50%+ 1 dei voti! Il turno unico ci porterà ad avere, invece, sindaci senza alcuna autorevolezza nel governo locale!

Consideriamo anche il fatto che si punta sul sindaco esclusivamente, il che porterà alla proliferazione delle liste a sostegno del sindaco e poco importa il fatto che ci sia lo sbarramento del 5%. In molti comuni, tutt'oggi abbiamo le liste che vengono presentate solo per favorire le elezioni del sindaco, trascurando gli aspetti dello sbarramento! Poco importa se quelle liste non eleggeranno consiglieri comunali; l'importante è che quella famiglia mette un candidato e quei 5 voti, quei 10 voti, quel voto controllato, vada in favore del sindaco!

D'altra parte, questo è successo anche alle elezioni regionali: entrambi gli schieramenti hanno presentato liste per favorire le elezioni del Presidente della Regione, non badando al fatto che le liste non avrebbero superato lo sbarramento del 5%; mi riferisco sia alle liste...

PRESIDENTE. Onorevole Di Benedetto...

DI BENEDETTO. Oltre al fatto che nel doppio turno, storicamente, sono favorite le forze progressiste.

Rinunciare al doppio turno, con il voto della sinistra in quest'Aula, credo sia un suicidio, ragione per cui non mi sento di votare questa norma che, fra l'altro, rischia di aprire il turno unico anche per i comuni con più di 15 mila abitanti; rischia di aprirlo, perché stiamo mettendo in discussione il principio del doppio turno che può essere in qualsiasi momento esteso.

L'ultima questione, signor Presidente, è la mancata previsione del referendum che è uno strumento di controllo da parte dei cittadini sull'operato del sindaco, su quello che fa il sindaco eletto e ci troveremo paradossalmente con sindaci eletti con il 30% del consenso dei cittadini, ai quali sarà sufficiente avere 1/3 del Consiglio, quindi, la minoranza nel Consiglio comunale, perché la sfiducia presuppone i 2/3... il che prefigura l'assenza di qualsiasi controllo popolare su questo. Stiamo espropriando i cittadini di un potere di controllo!

Concludo, signor Presidente: non stiamo facendo la riforma elettorale ma stiamo consegnando la Sicilia ad un patarcchio con tre sistemi elettorali: maggioritario, turno unico e doppio turno! E' veramente incredibile, per cui mi asterrò dal voto in riferimento alla norma in esame.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento di riscrittura Comm.1bis del Governo. Il parere della Commissione?

MINARDO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Onorevoli colleghi, dichiaro inammissibili gli emendamenti aggiuntivi Comm.1bis.3, Comm.1.bis.4 e Comm.1.bis.6.

Comunico che è stato presentato l'emendamento aggiuntivo Comm.1bis.1, dagli onorevoli Adamo, Caronia, Raia, Cracolici, Musotto, Maira ed altri.

Ne do lettura:

«Aggiungere il seguente articolo:

“1. All’articolo 38 del Decreto del Presidente della Regione 20 agosto 1960, n. 3, come introdotto dall’articolo 29 della legge regionale 26 agosto 1992, n. 7, e successive modifiche ed integrazioni, i seguenti commi vengono così sostituiti:

‘3. L’elettore può manifestare fino a due preferenze per i candidati della lista votata.

4. Le due preferenze devono essere indirizzate a candidati appartenenti alla lista votata di differente genere.

8. Laddove i due voti di preferenza siano manifestati nei confronti di candidati dello stesso genere, solo la preferenza attribuita per prima, nell’ordine della scheda, s’intende validamente espressa. Qualora vengano espressi più di due voti di preferenza, s’intende votata la sola lista, ferme restando le altre cause di nullità del voto previste dalla legge.’

2. L’articolo 4 della legge regionale 9 maggio 1969, n. 14, e successive modifiche ed integrazioni è così sostituito:

‘1 L’elettore può manifestare fino a due preferenze per i candidati della lista votata.

2 Le due preferenze devono essere indirizzate a candidati appartenenti alla lista votata di differente genere.

3 Laddove i due voti di preferenza siano manifestati nei confronti di candidati dello stesso genere, solo la preferenza attribuita per prima, nell’ordine della scheda, s’intende validamente espressa. Qualora vengano espressi più di due voti di preferenza, s’intende votata la sola lista, ferme restando le altre cause di nullità del voto previste dalla legge.’

3. Il comma 2 dell’articolo 4 della legge regionale 15 settembre 1997, n. 35, è così sostituito:

‘2. Ciascun elettore può manifestare fino a due preferenze, diverse per genere, per i candidati della lista votata.

4. Il comma 3 dell’articolo 7 della legge regionale 15 settembre, n. 35, è così sostituito:

‘3. Ciascun elettore può manifestare fino a due preferenze, diverse per genere, per i candidati della lista votata.’

5. Le previsioni di cui al presente articolo trovano applicazione fino alla naturale scadenza di due mandati amministrativi consecutivi.”».

SPEZIALE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non ho molto da aggiungere, anche perché mi rendo conto che il lavoro che lei sta svolgendo stasera è un lavoro faticoso e che l'Aula e le forze politiche hanno pure raggiunto un accordo positivo per dare una nuova legge elettorale alla Sicilia. Essendo adesso in discussione l'emendamento Comm.1bis.1, che è l'emendamento sul quale c'è stata una divergenza di vedute tra i colleghi parlamentari, apprezzabile, di grande rispetto, però, vorrei evitare che su questo emendamento, pur avendo posizioni diverse, i colleghi parlamentari chiedano il voto segreto.

Essendo un emendamento in cui ognuno può avere un rapporto di stima sulle posizioni degli altri ed essendo io convinto della bontà di questo emendamento, che è quello sostanzialmente del voto di genere, vorrei chiedere espressamente ai colleghi parlamentari di manifestare in questa sede tutte le ragioni del dissenso ma non di utilizzare lo strumento del voto segreto per impedire un dibattito sereno, democratico e utilizzare lo strumento del voto segreto per bocciare l'emendamento.

Signor Presidente, mi limito soltanto a fare un appello ai miei colleghi parlamentari, anche a quelli che esprimono un punto di vista diverso rispetto al mio; sono per il voto di genere e lo ero già nella precedente legislatura, lo ero e lo sono anche per le elezioni regionali e vorrei chiedere, quindi, ai colleghi parlamentari, di non ricorrere allo strumento del voto segreto, dietro il quale si può nascondere in realtà la volontà di bocciare l'emendamento! E' soltanto un appello di questa natura quello che intendo rivolgere.

GRECO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo dire all'onorevole Speziale che non posso accettare il suo invito perché lui sa che, fino ad ora, essendo tutti e due in Prima Commissione, abbiamo tanto dibattuto su questo argomento. Io, invece, per il motivo opposto, chiedo alla Presidenza, nell'annunciare che sono contrario a questo emendamento, di far avvenire la votazione per scrutinio segreto. Grazie.

RAIA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, penso che l'onorevole che mi ha preceduto abbia ragione quando dice che bisogna, come dire, esprimere un voto contrario. Si è dichiarato contrario rispetto all'emendamento e lo ha fatto a viso aperto; sarebbe interessante che gli altri parlamentari dicessero anche loro se sono contrari o favorevoli, ma a viso aperto, perché stiamo parlando di una norma di principio, del fatto che non chiediamo né quote rosa né riserve indiane! Nulla di ciò, chiediamo solamente che venga applicata in Sicilia anche quella norma di genere che è stata votata in Campania; è stata detta, questa, norma costituzionale, perché la Corte si è pronunciata e si è pronunciata favorevolmente sul voto di genere. Penso, quindi, che, nel momento in cui stiamo andando a fare una riforma importante, quale quella elettorale, la materia dovrebbe prevedere anche quella democrazia paritaria che esiste negli altri Paesi europei, che esiste in altre Regioni italiane e non si capisce perché in Sicilia non debba esistere!

Del resto, quando si parlava di quote rosa, ci veniva detto tanti anni fa, che esse erano riserve indiane, che non bisognava nulla di ciò, perché le quote rosa erano cose aberranti e, quindi, anche la Corte costituzionale – con la sentenza 422 del 2005 – ha ritenuto che le quote rosa, in effetti, fossero un modo per cui si dava un diritto maggiore alle donne ma, nel momento in cui questa è stata

dichiarata non costituzionale, la quota rosa, non si capisce perché, nel momento in cui si parla di preferenza di genere, ebbene, tale misura non debba essere inserita anche nel disegno di legge.

Apprezzo molto, nel testo che è stato appena approvato, la previsione che sia inserito il 25 per cento delle donne, che devono essere messe in lista, unitamente al principio per cui le donne figurano anche nelle Giunte, però, credo anche che se non si toglie quella differenza, che è anche una differenza culturale che c'è in Sicilia, ma anche nel resto di Italia, non si capisce come le donne possano poi far parte dei consessi istituzionali, sia comunali che provinciali.

Credo allora che da quest'Aula – proprio perché quest'Aula ha anche approvato delle leggi importanti negli anni passati e anche prima, come pure di recente – ebbene, ci sia uno scatto di orgoglio nel guardare avanti da parte dei parlamentari tutti, perché da questa Aula antica dovrebbe uscire un messaggio diverso riguardo al mondo in generale, verso gli uomini e verso le donne: perché questa Terra deve essere più vicina a quello che dicono i Paesi europei, più vicina alle norme più innovative!

Bene, se ci trinceriamo dietro il fatto che con questo emendamento che abbiamo presentato noi tre parlamentari donne (io, l'onorevole Caronia e l'onorevole Adamo, ma anche tanti altri che lo hanno sottoscritto), ci possa essere un controllo del voto rispetto alla preferenza di genere, dico che il controllo del voto si esercita anche adesso e lo abbiamo visto in tanti modi; e, allora, c'è un problema, secondo me, che è un problema culturale, un problema che proprio noi che siamo dei soggetti che fanno le leggi, di chi dà “delle dritte” verso il proprio Paese, verso la propria regione, ebbene, dovremmo essere più avanti rispetto a quello che c'è fuori di quest'Aula, ma anche rispetto alle norme che ci vengono dettate dalla Costituzione, dalla Carta di Nizza e dall'ONU.

E, allora, penso che non ci voglia molto: penso che ci voglia un po' di buon senso e il buon senso è così come lo abbiamo trovato anche ieri sera, approvando una legge importantissima, quella della riforma della pubblica Amministrazione e, quindi, della semplificazione della pubblica Amministrazione. Oggi, che stiamo approvando una riforma altrettanto importante - quella elettorale - non ci possiamo trincerare dietro il fatto che non vogliamo il voto di genere, una cosa importante che vedrà la Sicilia certamente al pari delle altre Regioni d'Italia, dove l'hanno votata e al pari anche degli altri Stati europei.

CARONIA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARONIA. Signor Presidente, assessori, onorevoli colleghi, farò un appello: chiedo per piacere l'attenzione dell'Aula. Il mio è un intervento estremamente breve che non entrerà nel merito della legge e dell'emendamento, così come ha fatto l'onorevole Raia che chiaramente ha spiegato le ragioni di questo emendamento. Il merito di questo disegno di legge credo che sia noto a tutti noi. Ne abbiamo parlato tanto in questi giorni, ci sono delle idee, ci siamo confrontati, ci sono, pur nella diversità, delle opinioni.

Credo che il merito del fatto che questo Parlamento, che è il Parlamento più antico, possa esprimere in maniera aperta un'idea su ciò che è un importante cambiamento culturale sia notorio ormai, non soltanto a noi che siamo qui dentro, ma anche a tutti coloro che sono fuori dell'Assemblea e sono tanti.

Non declino a caso; vorrei semplicemente invitare i colleghi a dire che ciascuno di noi, nell'esercizio della nostra funzione, ha la facoltà di esprimere le proprie idee e nessuno si sogni di comprimerle.

Credo, però, che sia doveroso nei confronti di tutte le donne e degli uomini che stanno ascoltando e che ci stanno guardando, che possiamo esprimere la nostra idea in maniera assolutamente serena ed aperta, cioè che si faccia una scelta votando conseguentemente, dicendo il proprio nome e cognome,

individuando chi sono coloro i quali sono a favore e chi contro! Non perché vogliamo fare una caccia alle streghe ma perché credo che sia doveroso, nei confronti degli elettori e delle elettrici, individuare le persone che sono di questo avviso, perché possibilmente potrebbe aprirsi un dibattito nel futuro che potrebbe vedere coinvolti quelli che oggi sono contrari e che, magari in seguito, potrebbero cambiare idea, così come ho fatto io personalmente.

Onorevoli colleghi, ero contraria, infatti, all'idea di introdurre una norma di questa fattezza; sono stata convinta dal confronto e dal dibattito che ho avuto modo di poter affrontare con le donne che rappresentano la società civile e, personalmente, e credo anche l'onorevole Adamo - avrà modo di poterlo dire, se lo ritiene - abbiamo convenuto che esiste un forte *gap* culturale e questa norma serve proprio a rimediare questo aspetto.

Faccio un appello accorato ai colleghi, perché so che verrà ascoltato dalla sensibilità dei novanta deputati che sono oggi qui presenti, affinché non si dia seguito alla richiesta, per carità, legittima dell'onorevole Greco; oggi, esprimere un voto segreto rispetto a un simile emendamento, avrebbe il sapore di qualcosa che, sono certa, non è l'intenzione di quest'Aula, cioè nascondersi dietro a un dito. Che ciascuno di noi abbia, come è giusto che sia, la facoltà di esprimere la propria idea senza che questo comporti alcun tipo di conseguenza se non quella di avere la possibilità, per chi ci ha votato, di sapere come la pensiamo.

Rinnovo, quindi, l'appello. Signor Presidente, faccio appello a lei, affinché possa in qualche modo ripetere questo mio accuratissimo appello che, sono certa, da quest'Aula non verrà ignorato.

CRACOLICI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio evitare in questa discussione toni da crociata o da buoni e cattivi. Vorrei soltanto proporre una riflessione, sapendo che c'è una discussione dentro il Parlamento, dentro le forze politiche e tra i singoli parlamentari.

Abbiamo, credo alla fine faremo, una buona legge, che considero migliore di quella da cui partivamo; abbiamo un'occasione di fare, con questo emendamento, se fosse approvato, una legge che, in qualche modo, dà respiro alla politica.

Abbiamo bisogno, dico noi, non soltanto noi dirigenti o parlamentari di partiti o esponenti politici, noi siciliani, abbiamo bisogno, come l'aria che respiriamo, di provare a cambiare i meccanismi di selezione della classe politica della nostra Regione e la possibilità, l'opportunità di consentire l'accesso nelle istituzioni, a partire da quelle comunali e provinciali, di cui oggi ci occupiamo, di norme che aumentino la presenza femminile.

Diciamoci la verità: quando parliamo della rappresentanza di genere, non facciamo un discorso indistinto, ma lo facciamo partendo da un dato, quello che la rappresentanza femminile, nelle istituzioni, in Sicilia come in Italia, ma in Sicilia più che in Italia, è ridotta ai minimi termini!

Avere nelle istituzioni più donne, aumenta, a mio avviso e credo ad avviso di molti, il tasso, la possibilità di innescare meccanismi di rinnovamento della classe dirigente della nostra Regione. Ecco perché so che questo emendamento attraverserà, travaglierà tanti deputati!

Faccio solo un appello: abbiamo la possibilità di migliorare una buona legge che stiamo facendo; non dobbiamo avere paura, non dobbiamo trincerarci nel passato; ogni tanto, provare a volare un po' più in alto rispetto alla navigazione a vista a cui spesso la politica ci ha abituati, serve a creare meccanismi per cui la gente può guardare alle istituzioni non soltanto come luoghi di gestione dell'esistente ma come organismi che provano a costruire futuro, un futuro migliore rispetto al passato!

Dico solo queste cose, nessun tono da crociata, nessun tono da buoni e cattivi, nessun tono da conservatori o progressisti; dico ai colleghi che possiamo fare una legge che migliori la qualità di

XV LEGISLATURA

239ª SEDUTA

23 Marzo 2011

tutti i partiti, il mio per primo, ma anche di tutte le istituzioni; se lo faremo, credo che avremo reso non un servizio alle donne, perché sarebbe ridicolo affrontare la questione soltanto come un fatto di gentilezza, ma avremo reso un buon servizio alla democrazia e credo a tutta la nostra Regione.

PRESIDENTE. Comunico che intendono apporre la firma all'emendamento Comm.1bis.1 gli onorevoli De Benedictis, Oddo, Panarello e Termine.

SPEZIALE. Ovviamente, anch'io appongo la firma all'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

MUSOTTO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSOTTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, anch'io devo dire che ho seguito, con grande impegno, il travagliato iter di questo disegno di legge e, alla fine, come sempre, anche se ci sono stati dei momenti in cui, indubbiamente, la democrazia ha avuto del calo di immagine, come purtroppo poc'anzi abbiamo assistito in quest'Aula, alla fine, il serrato dibattito, la dialettica, la differenza delle idee, in questo Parlamento, ha avuto una sintesi estremamente positiva: nel momento in cui si ritiene di dover fare la legge, che è l'espressione della volontà dell'intero Parlamento, quindi, una buona legge, ebbene, non esistono, ritengo, delle leggi che possano diventare dogmi di fede! C'è sempre l'uomo, c'è sempre la variabile della debolezza umana, delle ambizioni, delle lotte in cui l'uomo non sempre dà il meglio di se stesso, ma certamente c'è stata la volontà, lo sforzo di questo Parlamento, di dotare i siciliani di uno strumento per la scelta di una nuova classe dirigente che sia all'altezza delle grandi sfide che, purtroppo, quotidianamente, la storia ci offre. Questo emendamento - in questo, convengo pienamente con l'onorevole Cracolici - dà respiro alla politica; è un emendamento politico che dà un segnale di novità; è una risorsa e si dà la possibilità all'elettorato di scegliere e, lo si è detto, non è per favorire le donne.

Ricordo sempre una frase straordinaria di Strehler, che diceva che le donne sono più vicine al vero, hanno una sensibilità certamente molte volte maggiore dell'uomo, hanno la capacità di ritenere ciò che sia vero, di avvicinarsi alla verità con più velocità, con più semplicità, con più istinto, con più coraggio, molte volte, degli stessi uomini. Questo, quindi, è un emendamento per cui sono estremamente favorevole.

Devo dire che l'appello che ci è stato rivolto con grande fervore, con grande impegno, con grande passionalità dall'onorevole Caronia - lo accolgo pienamente - è quello che ognuno di noi manifesti la propria opinione in maniera aperta, leale. Si può anche essere contrari; chi è contrario, non è fuori dalla storia, un retrogrado, un reazionario! Si può pensarla in maniera diversa, ma ciò che in questo momento occorre anche alla gente per credere più alla politica, alle istituzioni, è proprio la chiarezza, è la lealtà, l'essere legittimati attraverso un rapporto di verità con chi ti elegge, con chi ti dà il mandato di rappresentante. E, quindi, il voto nominale, il voto aperto, credo sia la migliore soluzione. In ogni caso, in ogni modo, preannuncio il mio voto favorevole a questo emendamento e, naturalmente, all'intero disegno di legge.

ADAMO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge elettorale ci ha visti impegnati in un dibattito lungo e appassionato e credo che sia stato un bene e non poteva che essere così; è rimasto fuori dall'accordo, purtroppo, che è stato il frutto di una serie di riflessioni, solo questa norma e penso che, se avessimo avuto il tempo di riflettere, anche questa previsione sarebbe stata inserita nel maxiemendamento.

Abbiamo deciso di spostare la riflessione in Aula e, intanto, desidero sottolineare l'intervento dell'onorevole Speziale e degli altri che sono intervenuti per dire che questa riflessione, serena e rilassata, debba essere fatta, ma le decisioni devono essere prese altrettanto serenamente, al di fuori del voto segreto, che sarebbe incomprensibile su una questione così importante e delicata sulla quale ognuno può esprimere il proprio parere, un parere sofferto su cui si è lavorato molto.

E' noto - lo ha ricordato l'onorevole Marianna Caronia che era contraria e credo che l'unica collega che fin dall'inizio ha sposato la causa sia stata l'onorevole Francesca Raia - io, all'inizio, avevo tante perplessità, che dividevo con tanti colleghi. Non possiamo in quest'Aula - e sono felice che ci siano stati tanti interventi di uomini - far sì che diventi una battaglia tra uomini contro donne, anche perché sarebbe persa in partenza - e non è questo il senso - e, oltretutto, mai quest'Aula ha dato l'impressione di una cultura maschilista. Basti dimostrare che abbiamo già approvato una legge in cui, per obbligo, è prevista la presenza delle donne nelle Giunte. L'Aula non ha un atteggiamento contrario alle donne; lo sappiamo; lo dimostrate ogni giorno. Nessuno di noi si sente in difficoltà in quest'Aula.

Ora si chiede qualcosa di più; si chiede lo sforzo di capire che, con tutta la buona volontà del mondo, se ci guardiamo attorno, c'è una realtà che non possiamo disconoscere: ci sono soltanto tre donne in Parlamento e questo avviene parimenti nei Consigli comunali, nei Consigli provinciali.

Non ci nascondiamo, onorevoli colleghi, sappiamo benissimo le difficoltà che comporta questo voto, ma non è una legge che cambia per sempre il sistema elettorale. L'accordo, che penso serva a tutti, è quello che si tratti di una legge transitoria. Per chi è ancora contrario, vorrei che riflettesse su questo: è una mano tesa alle donne da parte del Parlamento regionale, un segnale di benvenuto, significa dare una mano, visto che le donne sono in minoranza, nel diventare più numerose in politica. Durerà per un periodo molto breve, e dopo le donne, naturalmente, come gli uomini, dovranno dimostrare quello che sanno fare.

E allora, ancora una volta, quello che chiediamo è quest'atto, anche di cortesia, che arrivi alle donne siciliane, un messaggio di incoraggiamento!

Il Parlamento regionale sente la mancanza delle donne in politica, delle donne in Parlamento, vuol dare una mano importante per una legge che offre delle possibilità in più, lasciando a tutti la possibilità di scegliere.

CIMINO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, condivido pienamente l'iniziativa che è stata portata avanti per creare le condizioni affinché questo Parlamento si colleghi realmente con le leggi elettorali delle altre Regioni, con le leggi europee, con le iniziative che di fatto garantiscono una pari e giusta opportunità nella partecipazione, nella iniziativa politica, che non può essere soltanto un richiamo nel momento elettorale o nel momento di organizzazione dei partiti, creando delle figure, delle responsabilità nella gestione, nell'organizzazione di un proprio partito, per poi determinare le condizioni per rendere sicuramente più difficile la possibilità di rappresentare i propri interessi, gli interessi del proprio territorio, e anche la sensibilità delle donne all'interno del nostro Parlamento.

Ritengo che questa non sia una battaglia sola ed esclusiva dell'onorevole Raia, dell'onorevole Caronia e dell'onorevole Adamo con cui ho avuto modo di confrontarmi su questo tema, e ne ho apprezzato il suo intervento.

Questo è un emendamento che deve essere votato, perché questa legge non può essere una semplice approvazione di un maxi-emendamento di "bottega", che non tiene conto degli interessi di una Sicilia che si vuole ammodernare, di una Sicilia che vuole creare le condizioni, anche nel sistema elettorale, di raggiungere i giusti parametri delle altre Regioni.

Signor Presidente, concludo quest'intervento sollecitando gli onorevoli colleghi ad attenzionare il disegno di legge-voto di modifica dell'articolo 36 del nostro Statuto, che il mio partito, Forza del Sud, ha voluto presentare e che spero il presidente della Commissione, onorevole Minardo, con l'intera Commissione, presto possa anche esitare.

E' una legge-voto molto semplice, molto chiara, sebbene sia una legge che va esitata secondo le procedure costituzionali. L'articolo 36 del nostro Statuto, al primo comma, dà un'autonomia finanziaria alla nostra Regione, al secondo comma però vincola notevolmente e tarpa le ali a questa nostra autonomia, togliendoci di fatto le risorse necessarie per dare sviluppo e progresso alla nostra terra, alla nostra Sicilia, perché nel secondo comma è inserita proprio l'espressione secondo cui le imposte di produzione sono riservate allo Stato!

Il disegno di legge-voto, presentato da noi, spero possa diventare il testo dell'intero Parlamento. Noi vogliamo chiedere all'Aula, alla Presidenza dell'Assemblea, di cassare proprio questa parte del comma 2, e che queste risorse, le risorse delle imprese che producono in Sicilia, rimangano nelle casse della Regione.

COLIANNI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLIANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non mi voglio sottrarre assolutamente a quella che è la riflessione che si stanno ponendo le colleghe in Aula, e penso che sia veramente un errore quello di non dare importanza a questo tema, e peggio ancora penso lo sia l'idea di poter parlare a nome dei Gruppi parlamentari.

Le amiche Adamo, Raia e Caronia meritano assolutamente una riflessione attenta del Parlamento e, secondo me, il dialogo tra di noi su questo tema, in cui forse qualcuno parla ma pochi ascoltano, è un errore. Vorrei qui esprimere il mio punto di vista, che certamente non farà piacere a chi ha presentato questo emendamento, ma vorrei spiegarne le ragioni. Io penso che il cambiamento, il cambiamento sociale in particolare, non debba avvenire per legge; il riscatto delle generazioni e il riscatto delle donne non può, e non deve, avvenire perché vi è una norma che l'impone!

Le donne hanno guadagnato sul campo la loro libertà, da quella sessuale a quella sociale, e sono profondamente convinto che il vero grande problema, onorevole colleghe, stia invece nella natura stessa della partecipazione.

Sino a quando noi non avremo il coraggio, come partiti politici, sino a quando non avremo la bontà di far partecipare le donne alla politica e all'esercizio della stessa, sino a quando non saremo capaci di creare le condizioni perché i nostri partiti politici possano fare primarie al loro interno, coinvolgendo le stesse donne, sino a quando non saremo capaci di creare gruppi di lavoro sui problemi della donna, sui problemi dei giovani, e sino a quando non saremo in grado di produrre uno sforzo della politica diretto alla partecipazione vera, noi potremo fare tutte le leggi di questo mondo, ma rischiamo di coinvolgere nell'azione politico-amministrativa chi nell'azione politico-amministrativa non vuole nemmeno entrare!

Talvolta, oggi, facciamo fatica, nei Consigli comunali, a trovare materiale politico e uomini in grado di poter affrontare veramente la politica! Il livello di qualità così basso, all'interno dei

Consigli comunali, dei Consigli provinciali e, talora, lasciatemi dire, anche nelle assemblee più alte, è una tragedia!

Sono profondamente convinto che la grande rivoluzione dobbiamo farla dentro di noi, la dobbiamo fare all'interno dei partiti politici, e noi oggi sbagliamo, onorevoli colleghi, a non dire chiaramente ciò che pensiamo. Io vorrei che questo Parlamento fosse costituito dal 50 per cento di donne, anzi dal 51 per cento di donne, ma di donne veramente motivate, libere, e non pensate, amiche donne, che è una legge che possa cambiare il vostro *status* partecipativo!

Ritengo che tutto questo vada guadagnato, dagli uomini e dalle donne insieme, sul campo della partecipazione, e non sul campo normativo, e per questo, signor Presidente, con estrema chiarezza, dico di non votare questo emendamento, rispettoso di questo dibattito e pronto ad impegnarmi nel territorio costantemente, perché le donne siano realmente, veramente partecipative al momento amministrativo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che è stato presentato dagli onorevoli Adamo, Caronia e Raia il subemendamento Comm.1bis.1.1. Ne do lettura:

«All'emendamento Comm.1bis.1 sono apportate le seguenti modifiche:

- al punto 3 sostituire "Il comma 2" con "Il secondo periodo del comma 2". Dopo le parole "della lista votata" aggiungere il punto 8 da "Laddove i voti" a "legge" dell'art. 1
- al punto 4 sostituire "Il comma 3" con "Il secondo periodo del comma 3". Dopo le parole "della lista votata" aggiungere il punto 8 da "Laddove i voti" a "legge»».

Lo dichiaro improponibile. Si passa alla votazione dell'emendamento Comm.1bis.1.

GRECO. Chiedo la votazione a scrutinio segreto.

(Gli onorevoli Aricò, Cascio Salvatore, Corona, Currenti, D'Asero, Di Mauro, Falcone, Federico, Leanza Edoardo, Lentini, Mineo e Pogliese si associano alla richiesta)

Votazione per scrutinio segreto del subemendamento Comm.1bis.1

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto del subemendamento Comm.1bis.1.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Prendono parte alla votazione: Adamo, Apprendi, Arena, Aricò, Barbagallo, Bosco, Bufardecì, Buzzanca, Caronia, Cascio Salvatore, Cimino, Colianni, Corona, Cracolici, Currenti, D'Agostino, D'Asero, De Benedictis, Di Benedetto, Digiacomo, Di Guardo, Di Mauro, Donegani, Falcone, Faraone, Federico, Ferrara, Fiorenza, Galvagno, Gennuso, Gentile, Greco, Gucciardi, Laccoto, Leanza Edoardo, Leanza Lino, Lentini, Leontini, Limoli, Lo Giudice, Lupo, Maira, Mancuso, Marinello, Marinese, Marrocco, Marziano, Mattarella, Minardo, Mineo, Musotto, Nicotra, Oddo, Panarello, Panepinto, Parlavecchio, Picciolo, Pogliese, Ragusa, Raia, Ruggirello, Savona, Scilla, Termine, Torregrossa, Vinciullo.

XV LEGISLATURA

239ª SEDUTA

23 Marzo 2011

Sono in congedo: Ardizzone, Beninati, Bonomo, Campagna, Caputo, Cristaudo, Incardona, Scammacca, Scoma.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti	67
Votanti	66
Maggioranza	34
Favorevoli	28
Contrari	38

(Non è approvato)

(Proteste dal parte del pubblico)

Sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 21.15, è ripresa alle ore 21.17)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che è stato presentato dagli onorevoli Falcone, Vinciullo ed altri il subemendamento Comm.1bis.7. Ne do lettura:

«Il comma 6 dell'articolo 12 della legge regionale 26 agosto 1992, n. 7, è sostituito dal seguente:

“6. Non possono far parte della Giunta il coniuge, gli ascendenti ed i discendenti, i parenti e gli affini sino al secondo grado del sindaco, di altro componente della Giunta e dei consiglieri comunali”.

Il comma 5 dell'articolo 32 della legge regionale n. 9 del 6 marzo 1986 è sostituito dal seguente:

“5. Non possono far parte della Giunta il coniuge, gli ascendenti e i discendenti, i parenti e gli affini sino al secondo grado, del presidente della provincia, di altro componente della stessa Giunta e dei consiglieri provinciali.”».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi

(E' approvato)

CIMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che l'Assemblea debba prendere atto di questo voto triste che c'è stato oggi, da parte di una maggioranza che vuole portare in Aula un disegno di legge elettorale, e che poi, di fatto, su un tema così delicato e così importante, riesce a mortificare un progetto politico che sposava le esigenze di collegare la riforma elettorale di questa Regione con quelle delle altre regioni europee.

Voglio manifestare la piena solidarietà a quanti hanno sostenuto quell'emendamento, che purtroppo è stato bocciato.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in considerazione della particolare complessità della materia trattata, pongo in votazione la delega alla Presidenza per il coordinamento formale del disegno di legge, anche rispetto alla normativa vigente in materia.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Sull'ordine dei lavori

ADAMO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei manifestare le mie proteste per quello che è successo poco fa in Aula. Circa un'ora fa, un deputato ha occupato il podio impedendo - chiedo anche l'attenzione del Governo - di lavorare, creando il caos, e costringendo lei ad andare avanti sui lavori. Nessuno si è mosso, i deputati questori erano incapaci di agire, gli assistenti parlamentari non hanno fatto nulla, e quando poi, un gruppo di signore ha espresso un dissenso assolutamente comprensibile, sono partiti all'assalto i commessi! E' una cosa vergognosa!

PRESIDENTE. Onorevole Adamo, la devo correggere. La seduta era sospesa, pertanto il pubblico non poteva essere presente in Aula, ed è stato allontanato.

ADAMO. Signor Presidente, era comunque un diritto di espressione del dissenso assolutamente moderato di un gruppo di signore, ed è una vergogna che ci si sia mossi in questo modo, ed è una vergogna che i deputati questori, precedentemente, non si fossero mossi con altrettanta velocità nell'impedire che questo avvenisse.

CRACOLICI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio mantenere l'impegno che avevo già manifestato precedentemente, evitando che tale questione si trasformasse in una crociata, in un senso o in un altro. Sapevamo bene che fosse una materia che avrebbe attraversato i Gruppi parlamentari, i singoli deputati, opinioni di persone che, pur militando nello stesso partito, hanno espresso un orientamento diverso.

Voglio dire all'onorevole Cimino - di cui ho gradito l'intervento a sostegno dell'emendamento - di evitare, però, di fare più parti in commedia, perché è poco opportuno, da parte sua, parlare di maggioranza o minoranza, quando i richiedenti il voto segreto, legittimamente, sono stati in gran parte deputati non certo della maggioranza!

Detto questo, ribadisco che a me dispiace l'esito di questo voto, credo che la legge sarebbe stata migliore se avesse avuto questa norma, ma in ogni caso non sono per buttare l'acqua sporca con tutto il bambino. Quindi, sobrietà!

Andiamo avanti e ci saranno, spero, tempi migliori nei quali provare a far passare principi di rappresentanza o di genere che oggi sono stati bloccati, come tre anni fa, quando abbiamo varato la legge elettorale regionale: anche allora il Parlamento siciliano bocciò la norma che consentiva la doppia preferenza anche per le elezioni regionali.

Speriamo che prima o poi il Parlamento, o chi verrà dopo di noi, potrà migliorare la qualità della rappresentanza, consentendo una rappresentanza di genere e una forma che tuteli anche le donne nelle Istituzioni.

SPEZIALE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo soltanto per comunicare che, dall'estratto della votazione, risulta che io non avrei votato. Invece ho votato, e ho votato a favore dell'emendamento presentato dalle colleghe e dagli altri colleghi parlamentari. E questo è un primo elemento di chiarezza.

Il secondo elemento è che avevo chiesto espressamente al Parlamento di non procedere alla richiesta di voto segreto, perché un tema così delicato richiedeva un confronto politico tra i parlamentari, ed un voto che venisse liberamente espresso, per evitare che i colleghi si potessero nascondere dietro lo strumento del voto segreto per affossare un'iniziativa legislativa di notevole considerazione ed innovazione.

E' la seconda volta - come diceva prima l'onorevole Cracolici - che il Parlamento siciliano non coglie questo elemento di profonda innovazione ed io ne sono rammaricato - lo dico espressamente - e non me ne vogliano i colleghi Aricò, Cascio, Corona, Currenti, D'Asero, Di Mauro, Falcone, Federico, Greco, Leanza, Lentini. Mineo e Pogliese che hanno chiesto il voto...

PRESIDENTE. Onorevole Speciale, ma lei vuole veramente infiammare l'Aula, a differenza di quanto ha detto l'onorevole Cracolici. La invito ad attenersi al Regolamento e ai voti del Parlamento!

SPEZIALE. Signor Presidente, io avrei avuto massimo rispetto nei confronti di un voto chiaro dell'Aula, senza che ci si nascondesse con il voto segreto su un tema così delicato. E debbo rammaricarmi con questi colleghi che, anziché affrontare il dibattito a viso aperto, ed esprimere liberamente le proprie posizioni, si sono nascosti dietro questo strumento regolamentare.

Ho apprezzato di più l'intervento del collega dell'MPA, che ha espresso la propria posizione apertamente, rispetto a chi, invece, in un dibattito così delicato ed importante, ha preferito utilizzare il voto segreto per affossare un elemento di profonda innovazione; mi auguro ancora che, su temi di questa natura, il Parlamento affronti, discuta, ma non ricorra al voto segreto.

DI MAURO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, gli interventi che mi hanno preceduto mi lasciano pressoché sgomento. Io credo che in questo Parlamento, si è sempre avuto rispetto di chi ha

chiesto l'applicazione del Regolamento che prevede, per un disegno di legge, una norma, un emendamento, la possibilità che possa essere votato ricorrendo al voto segreto.

Signor Presidente, considero quella norma una sorta di iniziativa favorevole verso un genere rispetto al quale non ho nulla in contrario. Le donne hanno diritto alla partecipazione ma, secondo il mio punto di vista - che ho avuto modo di esternare con i Gruppi parlamentari - non è il caso di adoperarsi tutti quanti perché, nell'ambito di un Consiglio comunale o di un Consiglio provinciale, venga lasciata una riserva a un genere umano. Tanto per essere chiari, l'appello dell'onorevole Speciale è un appello che non sta né nelle norme regolamentari, né nell'etica comportamentale di chi è parlamentare da quattro legislature e, soprattutto, mi permetto di dire, confligge con la possibilità che ogni parlamentare possa esprimere seriamente il proprio voto.

Del resto, il mio Capogruppo, onorevole Musotto, ha avuto modo di esprimere liberamente il suo voto favorevole, nonché ha espresso la libertà di voto per quanto riguarda il Gruppo che rappresenta. Aggiungo che i 38 voti, potevano essere molti di più, ma sono stati appositamente determinati da scelte dei parlamentari che, ovviamente, per il 90 per cento, non condividono questa norma! Questa è la logica conclusione di quando si vogliono forzare i termini di un disegno di legge che, escludendo questa norma, era pienamente condiviso da tutti i Gruppi parlamentari.

MAIRA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAIRA. Signor Presidente, credo che la disattenzione non sia rivolta alla mia persona, anzi ne sono sicuro. Ma siamo ancora in un momento di effervescenza per l'esito del voto che abbiamo dato al subemendamento. Ed io di questo vorrei parlare se i colleghi mi prestano un momento di attenzione, perché sono successe stasera alcune cose che ritengo gravissime per la deontologia di quest'Aula.

Io non posso condividere né l'elencazione dei deputati che hanno espresso la volontà di procedere al voto segreto, né posso giustificare le contestazioni che sono avvenute al di là della transenna dell'Aula, e non perché voglio contestarle nel merito, ma perché vorrei ricordare - sia ai colleghi che sono intervenuti additando le posizioni di altri colleghi, sia a chi magari proveniente da ruoli di responsabilità apicale nell'Amministrazione regionale e anche da funzioni assessoriali -, ebbene, ci si è lasciati andare a una protesta così plateale. Perché...? No, signor Presidente, io con questo continuo brusio non ce la faccio a parlare...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per favore, consentite all'onorevole Maira di poter esprimere il suo pensiero.

MAIRA...Forse dirò delle idiozie, però, vorrei essere ascoltato...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 21.32, è ripresa alle ore 21.34)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

MAIRA. Onorevoli colleghi, volevo ricordare a chi maldestramente ha additato i colleghi che hanno votato per il voto segreto, sia a chi ha protestato al di là delle transenne, un principio cardine della nostra qualità di deputati, che è l'insindacabilità del nostro voto.

Noi votiamo in regime di insindacabilità, non soltanto sotto l'aspetto giuridico, ma anche sotto l'aspetto politico: nessuno si può permettere di contestare la nostra volontà ed espressione di voto, perché altrimenti decadremmo ad un Consiglio comunale qualunque, da tremila abitanti! Ciò non toglie che, per onestà intellettuale, debbo dichiarare all'Aula, anche se non ne ho alcun obbligo, proprio per la insindacabilità che contraddistingue il mio voto, come il voto di tutti i colleghi, che io ho votato a favore dell'emendamento, pur non essendone convinto, o pienamente convinto, in quanto mi lasciavano perplesso alcuni aspetti sulla costituzionalità di quello che andavamo a votare. Ciò non toglie che, pur essendo perplesso sulla bontà, praticabilità ed applicabilità dell'emendamento, ho votato a favore, per un problema di rispetto verso la mia collega di Gruppo, onorevole Caronia, e per l'impegno che in questa vicenda hanno profuso le altre colleghe deputate.

Per onestà intellettuale, ripeto, però, ho votato più per un fatto personale che non per un fatto di convinzione. Non è ammissibile, quindi, e pregherei la Presidenza di essere conseguente a questa mia richiesta, che nell'ambito dell'esposizione dei voti dei deputati ci possano essere momenti in cui si mette all'indice la volontà politica espressa dai colleghi, perché facciamo decadere di qualità e di dignità questo Parlamento.

La prego, signor Presidente, di far presente che questo non può più avvenire perché è umiliante per tutti i deputati!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non concedo più la parola ad alcuno, perché alcuni colleghi si sono permessi, secondo me, facendo male, molto male, di fare o di tentare di fare demagogia. Il voto è segreto, e nessuno, e questa Presidenza non consente ad alcuno, può interpretare o intervenire sul voto segreto che l'Aula ha espresso, e, pertanto, non concedo più la parola ad alcun collega, perché è una vergogna!

Debbo solo precisare che, nel corso degli interventi che ci sono stati, e come ho detto prima, interventi che la Presidenza critica fortemente, peraltro, si è detto erroneamente che aveva richiesto il voto, un deputato, l'onorevole Forzese che, invece, risulta assente come da verbale! Anche quest'altro aspetto, quindi, non ha giovato e ci sono stati degli interventi non appropriati al sistema di voto che l'Aula ha tenuto stasera. Non si può più intervenire allorquando l'Aula si sia espressa con un voto!

C'è da fare un'altra precisazione. L'onorevole Cappadona, che risulta tra gli assenti, ha voluto sottolineare che era, invece, presente e per un malfunzionamento del sistema elettronico, è stato considerato come assente, e il suo voto non è stato registrato.

Onorevoli colleghi, consentirò soltanto di intervenire per qualche secondo per fatto personale...

Preciso poi che quando ci si è riferiti all'onorevole Leanza, nel fare riferimento all'intervento scoordinato di qualche deputato, non ci si riferiva all'onorevole Lino Leanza, ma all'onorevole Edoardo Leanza. Ma anche questa è una cosa inammissibile, da stigmatizzare...

Per fatto personale

CORONA. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORONA. Signor Presidente, vorrei stigmatizzare l'intervento del collega Speciale, il quale, da questo podio, ha elencato i colleghi deputati che hanno appoggiato la richiesta di voto a scrutinio segreto.

Vorrei spiegare perché il sottoscritto, pur avendo votato a favore del disegno di legge, perché ritengo giusto questo provvedimento, ha voluto appoggiare, con il proprio voto, il voto segreto, perché ritengo questa sia una prerogativa di tutti i parlamentari, perché se esiste la possibilità di voto

a scrutinio segreto, ciò deve essere fatta sempre valere, altrimenti, sono il primo io, in questa sede, che pongo all'attenzione di questo Parlamento di abolire il voto segreto sempre! Sempre, non solo in occasione di talune circostanze, a convenienza, perché il PD ha sempre chiesto il voto segreto quando gli è convenuto, quando non gli è convenuto vuol imporre la propria volontà su questo Parlamento!

CASCIO SALVATORE. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASCIO SALVATORE. Signor Presidente, intervengo e mi atterrò ai tempi che lei mi ha dato, perché l'onorevole Cracolici ha parlato che qui nessuno deve fare una crociata, ed è stato immediatamente smentito dall'onorevole Speciale che ne sta facendo una propria!

E' chiaro che io ho molto rispetto per l'onorevole Speciale e questo rispetto mi è dato dal fatto che egli è un militante di quest'Aula, un frequentatore di quest'Aula di lungo corso rispetto a me, che sono un neofita. Però, chiaramente, mi sembra una caduta di stile e di tono quella che l'onorevole Speciale oggi ha messo in atto.

Poiché in Italia, a volte, dell'ipocrisia e del fatto di dire le cose che non si pensano siamo maestri, vorrei chiedere all'onorevole Speciale - che si vanta di essere progressista e che considera tutti gli altri reazionari e conservatori, che si vanta di dare un'apertura al sesso debole, alle donne - ebbene, vorrei chiedere all'onorevole Speciale se alle parole seguono i fatti: e mi riferisco alla circostanza di conoscere se l'onorevole Speciale, nelle consultazioni comunali passate, allorquando si è presentato come candidato a sindaco di Gela, dopo avere passato il primo turno di ballottaggio, ha proposto assessori donne nella sua Giunta! Se, in altri termini, la sua Giunta ha proposto delle donne oppure nessuna! Perché, in quel caso, e concludo, signor Presidente, allora è chiaro che si predica bene e si razzola male!

LEANZA EDOARDO. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA EDOARDO. Signor Presidente, io formalmente intervengo per fatto personale, ma assicuro che non sono affatto indignato per quanto ha dichiarato da questo podio l'onorevole Speciale. Lo ha fatto sulla scia populistica che questa serata ha preso, sulla scia di quella smania di apparire in un certo modo, tanto che si è organizzata anche una presenza in Aula di auditori di genere, che peraltro, giustamente, sono andate via da quest'Aula indignate perché, magari, si aspettavano che finalmente un Parlamento desse loro il diritto di rappresentare le Istituzioni per legge e non invece per il frutto legittimo di una passione politica, di una vocazione sociale, di un impegno costante, di una qualità messa in campo che, certamente, nel momento in cui qualunque genere, maschile o femminile, dimostra di avere, certamente sarà colta e apprezzata dal corpo elettorale.

Io credo che, per qualunque genere avvenga, tentativi di mettere a capo delle Istituzioni, fatti per legge e non attraverso un consenso democratico, questi offendono la dignità di quello stesso genere!

Ecco perché mi ritrovo fra quelli che hanno sostenuto il voto segreto in quest'Aula, visto che, tengo a precisare, questo disegno di legge è passato purtroppo sulla testa di tanti parlamentari, per via di un accordo politico che, maggioranza e opposizione, hanno voluto creare a priori. La possibilità di espressione, quando passa per accordi politici strategici, viene certamente compressa.

Con questo intervento ho voluto liberarmi la coscienza ed esprimere pienamente la mia idea.

Annunzio degli ordini del giorno numero 471 e 473

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

- numero 471: «Iniziative a sostegno delle attività turistiche nella provincia di Trapani, compromesse dalla chiusura dell'aeroporto di Birgi», degli onorevoli Adamo, Ferrara, Oddo, Marrocco, Lo Giudice, Ruggirello, Gucciardi;

- numero 473: «Interventi urgenti per scongiurare possibili crisi in seguito alla istituzione del "Villaggio della Solidarietà"», degli onorevoli Fiorenza, Leanza Nicola, Aricò, Adamo, Currenti, Marrocco, Oddo, Savona, Greco, Cappadona, Minardo, Cascio Salvatore, D'Agostino, Speciale, Picciolo, Laccoto, Termine, Lo Giudice, Digiacomo, Maira, Ferrara, Ragusa, Catalano.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premessò che:

il traffico civile presso l'aerostazione Vincenzo Florio/Birgi di Trapani è stato sospeso a tempo indeterminato per effetto dalle necessità militari collegate all'operazione internazionale in Libia;

la chiusura rischia di determinare gravi conseguenze sulle attività turistiche, anche in considerazione dell'approssimarsi della stagione estiva, solo parzialmente compensate dallo spostamento dei voli sullo scalo di Punta Raisi, già abbastanza congestionato;

emergono altresì pesanti preoccupazioni circa il futuro occupazionale dei lavoratori impiegati nei servizi aeroportuali;

sul lungo periodo la stessa attività aeroportuale rischia di essere compromessa, a dispetto di anni di attenzione ed investimenti;

considerato che:

le attività turistiche costituiscono per la Sicilia e, nello specifico, per l'area trapanese, un elemento essenziale dell'economia e dell'occupazione;

occorre garantire i lavoratori dell'aeroporto e dei servizi connessi, anche per evitare di disperdere le professionalità acquisite;

l'aeroporto di Birgi costituisce un'articolazione strategica del sistema regionale dei trasporti da difendere e valorizzare,

impegna il Governo della Regione

ad assumere ogni utile iniziativa nei confronti del Governo nazionale per limitare le ricadute della chiusura sulle attività turistiche e sull'occupazione, individuando idonee misure a tutela del personale dei servizi aeroportuali;

a porre in essere ogni altra iniziativa finalizzata a garantire e valorizzare le attività dell'aerostazione di Birgi quale elemento importante del sistema aeroportuale siciliano». (471)

«L'Assemblea regionale siciliana

preMESSO che:

in queste ultime settimane il Governo italiano, per cercare di fronteggiare la gravissima crisi riguardante i flussi migratori provenienti dai Paesi rivieraschi del Mediterraneo e, soprattutto, in seguito ai fatti che si stanno verificando in territorio libico, ha predisposto un piano di accoglienza, che prevede la creazione di un centro di accoglienza sito nel territorio del Comune di Mineo (CT);

le basi dell'intervento sono state poste in un regime di emergenza che ha lasciato poco spazio non solo alla necessaria concertazione fra le parti sociali, ma anche all'indispensabile confronto fra i vari livelli di governo centrali, regionali e locali;

il risultato finale è stato quello di una tempestiva e frettolosa accoglienza, che, per modalità, ha scarsa possibilità di tradursi in un modello esportabile di successo;

tale decisione, presa dal Governo nazionale, ha aperto in pratica una nuova partita destinata ad incidere radicalmente sul futuro processo di sviluppo economico e sociale dell'area del Calatino-Sud Simeto, area territoriale di per sé già fortemente depressa nel suo tessuto socio-economico;

considerato che:

il progetto prevede di 'prelevare' i richiedenti asilo presenti attualmente nei vari C.A.R.A. (Centri di identificazione per richiedenti asilo) sparsi sul territorio nazionale e concentrarli in quello che fino a ieri era il 'Residence degli Aranci' (di proprietà della Pizzarotti s.p.a., che oggi viene denominato 'Villaggio della Solidarietà');

mettere insieme 2000 persone, di diverse etnie, lingue, credo politico o religioso, inserite in uno spazio confinato, isolato, circondato da fondi agricoli, col più vicino centro abitato a circa 10 Km, in un territorio particolarmente degradato sotto il profilo socio-economico quale sussidiarietà potrà fornire, in quel particolare contesto, ad un simile progetto in termini di inclusione sociale?;

queste stesse perplessità e contrarietà sono state espresse da giorni più o meno da quasi tutti gli addetti ai lavori, dall'Alto Commissariato ONU per i Rifugiati al Cir, dalla Caritas, dall'Acli, dall'Asgi, dalla Casa dei Diritti Sociali, dalla Comunità di S. Egidio, ecc.;

lo stesso Ministro dell'interno ha candidamente ammesso che statisticamente circa il 30% dei richiedenti asilo non riesce a completare questo percorso e si dà praticamente alla macchia;

si potrebbe creare un serio rischio di sicurezza, viste le scarse garanzie e le limpide ammissioni fatte in termini di percentuale dallo stesso Ministro dell'interno, in vista delle possibili fughe dal 'Villaggio della Solidarietà', in previsione che centinaia di migranti potrebbero abbandonare il villaggio e trovarsi nelle campagne limitrofe,

impegna il Governo della Regione

XV LEGISLATURA

239ª SEDUTA

23 Marzo 2011

a volersi fare carico tramite il Presidente della Regione della possibilità di sollecitare un apposito Consiglio dei Ministri, riguardante tutte le problematiche sopra elencate, in vista dei possibili futuri flussi migratori dettati dalla grave instabilità dell'area mediterranea;

a farsi promotore per un'audizione speciale, presso l'Assemblea regionale siciliana, del Ministro dell'Interno e del Ministro della Difesa, al fine di poter conoscere e coordinare meglio le politiche e le strategie da mettere in atto;

a realizzare un serio progetto di accoglienza da mettere in atto nel 'Residence degli Aranci' ovvero 'Villaggio della Solidarietà' di Mineo, progetto accompagnato da iniziative che consentano livelli di assistenza ottimali all'interno del villaggio, con particolare attenzione ai profili della sicurezza delle comunità coinvolte, percorsi di inclusione sociale dei cittadini stranieri, investimenti forti da parte del Governo per creare condizioni di per un reale sviluppo del territorio. E' infatti oltremodo necessario un coinvolgimento totale del territorio, fatto alla luce di studi specifici e non frutto di improvvisazione o di tentativi grossolani di presunta compensazione che farebbero inevitabilmente scivolare il progetto verso l'ardita emotività ed il fallimento pratico». (473)

SCILLA. Chiedo di apporre la mia firma all'ordine del giorno n. 471.

MATTARELLA. Anche io chiedo di apporre la firma all'ordine del giorno n. 471.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, se su questi due ordini del giorno c'è condivisone, gli stessi saranno trattati, altrimenti non si procederà al loro esame.

Si passa, quindi, all'ordine del giorno n. 471.

MANCUSO. Su quale materia sono gli ordini del giorno? Sulla legge elettorale? Perché su quella materia noi ne abbiamo circa una cinquantina!

PRESIDENTE. L'ordine del giorno n. 471 tratta di un tema urgente da noi tutti conosciuto, e se c'è l'accordo condiviso da parte dell'Aula, esso può essere agevolmente approvato, altrimenti, se non c'è accordo, la Presidenza non può che dar séguito alle norme regolamentari...

ADAMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO. Signor Presidente, intervengo con estremo stupore perché stasera l'Aula deve essere impazzita. Mi si dice che siamo fuori tema! C'è una guerra, hanno chiuso un aeroporto siciliano e siamo fuori tema? E' veramente una cosa che lascia senza fiato, non so cosa sia successo oggi in quest'Aula! Siamo fuori tema? E' stata chiusa un'infrastruttura importante della Sicilia e siamo fuori tema? E se anche fossimo fuori tema, devo occupare il podio, signor Presidente? Certo, penso che nessuno mi possa far scendere da questo podio, solo per il fatto di aver chiesto al Governo un intervento serio nei confronti di quello che è successo! Approfitto, infatti, della presenza dell'Assessore per i trasporti, chiedendo un intervento forte e determinato del Governo regionale, ancora non l'abbiamo visto, così come non abbiamo visto l'intervento del Governo nazionale.

La chiusura di un aeroporto siciliano non riguarda soltanto... io vorrei anche la firma di altri deputati su questo ordine del giorno che, comunque, è stato firmato da tutti i deputati della provincia di Trapani, indipendentemente dal colore politico. Ritengo, infatti, che sia un argomento di interesse regionale l'apertura dell'aeroporto di Trapani-Birgi. E' stata una lunga battaglia e soltanto l'apertura

dell'aeroporto ha introdotto un elemento di libera concorrenza nel sistema dei voli siciliani, impedendo che le grandi compagnie aeree esercitassero un monopolio atterrando soltanto a Catania e a Palermo, costringendole così ad abbassare il costo del biglietto. Tutto ciò rappresenta quindi un volano fondamentale per lo sviluppo del territorio.

Noi chiediamo quindi che sia indispensabile che i voli ripartano da Trapani e non da Sigonella, che è un aeroporto esclusivamente militare, e che intervengano immediatamente, economicamente, sia il Governo regionale che nazionale, ciò per impedire - intanto - che siano licenziati centoquaranta dipendenti dell'aeroporto che, di colpo, stanno combattendo una guerra privata!

Ci rendiamo conto della necessità di essere compatti attorno al Governo in questo momento così difficile? Siamo in stato di guerra e lo sappiamo, ma non può essere una guerra combattuta soltanto da poche persone.

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Signor Presidente, onorevoli deputati, a nome del Governo, è da considerare accolto l'ordine del giorno relativo all'aeroporto Trapani Birgi, considerata la rilevanza che la disponibilità di questa infrastruttura ha nell'ambito delle organizzazioni dei trasporti della Regione siciliana.

Peraltro, vorrei richiamare la loro attenzione sul fatto che l'impegno che il Governo assume con quest'ordine del giorno è deciso, ma sufficientemente ampio quanto alle modalità di azione, perché impegna il Governo della Regione ad assumere ogni utile iniziativa per limitare le ricadute della chiusura sulle attività turistiche e sull'occupazione. Quindi, penso che su un intervento di questo tipo possa esservi una larga condivisione.

Quanto all'ordine del giorno n. 473, relativo ad iniziative urgenti per scongiurare possibili crisi in seguito all'istituzione del "Villaggio della solidarietà", il Governo lo accetta come raccomandazione, anche in considerazione del fatto che è prossimo un confronto con il Governo nazionale su questo stesso argomento.

COLIANNI. Vogliamo il dibattito in Aula su questo argomento!

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. L'ordine del giorno n. 473 è accettato dal Governo - ripeto - come raccomandazione.

PRESIDENTE. Così resta stabilito.

Votazione finale del disegno di legge n. 520-144bis/A

PRESIDENTE. Si passa al IV punto dell'ordine del giorno: «Votazione finale del disegno di legge nn. 520-144 bis/A "Disposizioni per la trasparenza, la semplificazione, l'efficienza, l'informatizzazione della pubblica amministrazione, l'agevolazione delle iniziative economiche. Disposizioni per lo sviluppo. Disposizioni per il contrasto alla corruzione ed alla criminalità organizzata di stampo mafioso. Disposizioni per il riordino e la semplificazione della legislazione regionale».

Comunico che al disegno di legge in questione è stato presentato dal Governo, ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento interno, l'emendamento 117.1, che così recita:

«All'articolo 10, comma 3, le parole "le funzioni" sono sostituite dalle parole "le modalità di nomina, composizione e funzionamento"».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Per dichiarazione di voto

LEONTINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi riteniamo che questo sia un disegno di legge, nel suo esito finale, ben fatto, efficace ed utile. Votiamo favorevolmente, ma non possiamo omettere, tuttavia di considerare che il nostro contributo è stato importante e determinante fin dall'inizio, perché tutte le iniziative promosse dal mio Gruppo, ma dalla minoranza complessivamente in Aula, sono state finalizzate a non escludere mai dall'Aula il testo, ad entrare nel merito, a partecipare a un dibattito costruttivo e approfondito.

Abbiamo anche più volte lamentato il fatto che il testo fosse escluso dal dibattito d'Aula e rinviato in Commissione, è accaduto per tre volte, e per noi è stata una lungaggine che ha fatto perdere molto tempo: l'ultima volta è servita, tale nostra sollecitazione, a fare assumere un'iniziativa all'intero Parlamento, ai Capigruppo, finalizzata a migliorare il disegno di legge.

Il provvedimento era caratterizzato da ridondanze, ripetizione di una normativa nazionale che bastava soltanto richiamare ed applicare, ricca di riferimenti a normative regionali precedenti che era assolutamente superfluo ripetere, e quindi il nostro contributo è stato determinante ed importante, perché è servito a renderlo più asciutto, più efficace, più preciso, attraverso una serie di rinvii dinamici alla normativa nazionale, che sono dati ovviamente per scontati e attraverso, invece, una serie di indicazioni più precise che oggi trovano nella legge la loro definizione.

Abbiamo collaborato con l'Assessore, abbiamo preso atto dell'atteggiamento costruttivo con cui l'Assessore ha con noi in Commissione partecipato al dibattito: egli ha preso un impegno con noi e l'ha mantenuto, perché ha eliminato con consapevolezza tutte le cose che non servivano all'articolato.

Da un testo di 43 articoli siamo passati ad un testo di 18-19 articoli; quindi esso è più snello, più utile, più efficace. Ce lo chiedevano i titolari delle attività produttive, le imprese, gli industriali, gli enti locali, i comuni e le province, ce lo chiedeva sia il mondo delle Istituzioni che il mondo dell'organizzazione socio-economica. Infatti, è un testo che aiuta nel rapporto tra economia e istituzioni, che snellisce alcuni fondamentali passaggi e competenze e che rende un servizio alla erogazione, da parte degli enti pubblici, della loro prestazione, del loro servizio nei confronti delle imprese, nei confronti dei cittadini e delle comunità.

Pertanto, il nostro è un giudizio positivo e lo dimostreremo votando favorevolmente.

C'è voluta, ovviamente, un'iniziativa forte, perché non bisogna dimenticare che avevamo presentato a questo testo ben 900 emendamenti e tutti gli emendamenti non erano gratuiti, ma motivati dalla necessità di togliere ciò che non serviva. Quando l'Assessore ha mostrato la sua disponibilità e ha tolto gli articoli superflui, i nostri emendamenti sono stati ritirati. Questo a dimostrazione che non si trattava di iniziative gratuite, ma si trattava di osservazioni, tutte fondate su di un testo che, originariamente negativo, è stato opportuno modificare e migliorare.

Ecco perché, signor Presidente, annunciamo il nostro voto favorevole e lo facciamo dopo aver contribuito in quest'Aula, non soltanto ad avere migliorato il testo, ma ad uscire fuori anche da un

tunnel di ipocrisie che vedevano questo testo spesso rinviato per arrivare al vero oggetto dell'interesse, che era la legge elettorale e, con questo, riempire una finestra legislativa che, con molte forzature, è stata considerata tale per quattro mesi!

Finalmente, la montagna ha partorito, stavolta non il topolino, ma un testo decente, che sicuramente renderà un servizio alla Sicilia, alle sue istituzioni ed al suo territorio.

BUFARDECI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUFARDECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, che il voto del Gruppo di Forza del Sud sarà favorevole, è assolutamente evidente, ma intervengo perché, proprio in merito a questo disegno di legge, vorrei esternare alcune ulteriori considerazioni.

Ringrazio innanzitutto l'assessore Chinnici per la disponibilità che ha dimostrato, senza la quale il testo di legge - che ricordo originariamente composto da 42 articoli - non sarebbe stato dimezzato, ma ribadisco anche che questo sforzo, questo impegno, dobbiamo considerarlo un primo passo.

Guai a considerare questa norma sulla semplificazione amministrativa la panacea di tutti i mali o la risoluzione di storiche incrostazioni e difficoltà della nostra burocrazia! Con questa legge, la Regione è stata "costretta" a uniformarsi alla normativa nazionale, a quella comunitaria, aggiornata anche dagli orientamenti giurisprudenziali. E questo è un fatto importante, che ha eliminato confusione, sovrapposizioni, e quindi ha dato già, di per se stesso, un risultato nel concetto di semplificazione, non fosse altro che nell'aggiornamento delle norme e nelle procedure. Ma su questo testo - come più volte ho avuto modo di dire da questo podio, ma anche nelle varie riunioni che informalmente si sono tenute tra Governo e partiti di opposizione - innanzitutto, Forza del Sud ha condizionato l'accordo che questa sera si consacra, che questa sera stiamo onorando, di evitare un percorso in maniera condivisa, portando a compimento la legge sulla semplificazione amministrativa e quella elettorale.

Questo disegno di legge che però ci apprestiamo a votare, ha sì questi lati positivi, ma è ancora legato al principio della autorizzazione preventiva, quindi, sostanzialmente, non stiamo dando alla Sicilia una vera "sburocratizzazione", in termini di vero intervento, quasi traumatico, sulla nostra economia, sulle nostre imprese, sulle nostre famiglie. Si doveva applicare il principio che, ad esclusione di quello espressamente vietato, tutto il resto delle attività è da intendersi automaticamente autorizzato e concesso, nel senso che possono essere avviate. Questo non c'è, però questo è necessario!

Sono convinto che, se vogliamo ulteriormente migliorare il processo di semplificazione, dobbiamo arrivare a questo, all'applicazione dell'articolo 41, a una semplificazione che faccia sì che sia il privato ad operare quei necessari approfondimenti, a dotarsi di tutti gli elementi utili per potere avviare l'attività, forte della documentazione, dei pareri, delle certificazioni, che anche il privato stesso può ottenere, non fosse altro che dal libero professionista, al quale si assegna tutta la responsabilità in ogni sede, innanzitutto penale, di ciò che va ad asseverare: attraverso quella documentazione, quindi, poter avviare autonomamente e direttamente le imprese, le attività che servono per potere dare questa scossa alla nostra condizione di difficoltà economica; laddove, ribadisco, restiamo legati al principio della autorizzazione preventiva, non credo che le istanze di sburocratizzazione possano ritenersi del tutto soddisfatte.

In alcuni casi, si è pensato di fare qualche aggiustamento temporale, mi riferisco all'articolo 2 e ai tempi di conclusione del procedimento, ma anche ad altri articoli, ma sono sempre legati ad una posizione che, credo, sia ormai superata, perché la scia che abbiamo salutato come una buona cosa, la dichiarazione di inizio attività, non è ancora allargata a tante attività, come dovrebbe essere: sono ancora poche, infatti, le attività che vengono liberate da questa norma.

Abbiamo bisogno, dunque, di semplificare lo sportello unico e, con l'articolo che è venuto fuori, sostanzialmente, abbiamo recepito la norma nazionale, ma potevamo ulteriormente semplificarla. Così anche per la stessa Conferenza dei servizi, pensiamo a una serie di concetti, ivi compreso quello delle regole connesse al divieto interno alla Conferenza dei servizi, a come superare eventualmente il singolo divieto.

Sono alcune delle questioni ma, innanzitutto, quella cardine – e lo dico nel salutare e votare quindi favorevolmente questa norma – è che questo Parlamento ha bisogno di un ulteriore scatto, per essere noi all'avanguardia, che per troppo tempo siamo stati molto arretrati rispetto alla normativa nazionale e comunitaria, e all'indirizzo giurisprudenziale. Oggi ci stiamo appaiando, ma abbiamo bisogno, per la nostra asfittica condizione, di fare un grande balzo avanti e riuscire a completare il principio secondo cui, tranne quello che è espressamente vietato, ribadisco, tutto il resto deve essere inteso immediatamente avviabile dalle attività, alle intraprese e al lavoro, dall'occupazione allo sviluppo.

CRACOLICI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, premetto che farò un'unica dichiarazione di voto su entrambi i disegni di legge. Probabilmente, questa sera, approveremo due testi, quello sulla semplificazione amministrativa, che sarà numerato come la legge 5 del 2011, e l'altro sulla legge elettorale, che sarà la legge 6 del 2011. E dobbiamo essere consapevoli che di queste due leggi, e di questi due numeri, se ne parlerà per diverso tempo in Sicilia, perché - in qualche modo - incideranno nei prossimi anni nella vita pubblica, e nel rapporto tra i cittadini e la pubblica amministrazione, sia per quanto riguarda gli aspetti autorizzativi, sia per quanto riguarda le modalità del sistema elettorale.

Voglio dire con grande sobrietà, ma anche con grande franchezza, che sono contento questa sera, perché stiamo portando a compimento due buone leggi, e voglio ringraziare per l'apporto gli Uffici, i funzionari, ma voglio ringraziare il Governo e alcuni deputati, come ad esempio l'onorevole Gucciardi che, per la legge sulla semplificazione è stato, come dire, "cane da guardia", sempre presente, lavorando nel merito per cercare di fare uscire un testo che non fosse soltanto una legge di principi, ma una legge che, in qualche modo, desse una concretezza, il tempo come valore dell'azione amministrativa.

Ripeto, la legge n. 5 e la legge n. 6 saranno due leggi che proveranno a migliorare la qualità dell'amministrazione e della politica, compresa quella sui sindaci.

Onorevoli colleghi, credo che non possiamo più pensare di fare soltanto gli interessi dei nostri singoli partiti. Dobbiamo riconoscere anche, con grande onestà, che la forza innovativa della legge sull'elezione diretta dei sindaci, che fu varata nel 1992, e che ha avuto una prima fase di grande innovazione, ed anche di grande capacità amministrativa, al di là di chi amministrava, se era di destra o di sinistra, si è via via spenta grazie a una legge che nel tempo ha finito per snaturare la sua funzione, ovvero l'elezione che è diventata indiretta dei sindaci e dei presidenti di provincia.

Con questa legge noi proviamo a restituire ai cittadini la possibilità di scegliere, e di assumersi la responsabilità delle scelte che si fanno quando si scelgono, appunto, i propri amministratori. Insomma, mai più sindaci che la gente elegge, ma che non sa di aver votato, come purtroppo è successo e succede ancora oggi! Consentitemi di dirlo, proprio perché sono un uomo politico, non sono un uomo al di sopra delle parti, sono un uomo di parte, credo che oggi, nella mia città, la sensazione che provano migliaia di palermitani è di avere un sindaco che sanno di avere, ma non sanno di averlo votato, malgrado lo abbiano votato in tanti, e questa è la conferma dell'aberrazione del sistema giuridico che si è introdotto!

Insomma, sperimentiamo un nuovo sistema, speriamo che la Sicilia sia migliore, sia per i politici, sia per la qualità della classe dirigente, sia nel rapporto tra cittadini, la Regione e tutte le amministrazioni pubbliche.

E faccio auguri di buon lavoro anche all'opposizione, perché su questa legge c'è stato uno scontro duro, uno scontro anche aspro in alcuni momenti, pesante anche sul piano personale, ma credo che, alla fine, sia prevalsa una cosa che credo che debba essere sempre ciò che ispira un Parlamento: alla fine, "il fare", fare meglio rispetto a come si parte, questa è l'ambizione di ciascuno di noi. Ma "fare" rispetto al "non fare"! Lo dice una persona rappresentante di una formazione politica e parlamentare, che per anni ha fatto in questo Parlamento il ruolo di opposizione, ma lo ha fatto sempre nella cultura del "fare meglio", non del "non far fare".

Spero – e questa sera abbiamo avuto una conferma, e di questo voglio ringraziare i parlamentari dell'opposizione, oltre quelli della maggioranza – che la cultura del "fare" e del "fare meglio" sia sempre la stella cometa che guidi la nostra azione politica e amministrativa.

MAIRA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAIRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo spunto dal taglio che nel suo intervento ha dato il collega Cracolici, sostanzialmente per anticipare il mio voto e del Gruppo del PID, sia sulla legge sulla trasparenza amministrativa, sia sulla cosiddetta riforma elettorale degli enti locali.

L'esito finale del voto del Gruppo dei Popolari d'Italia Domani sarà diverso. Anticipo il voto favorevole sul disegno di legge sulla semplificazione e trasparenza amministrativa per brevissimi motivi che dirò adesso. Questo è finalmente il terzo tentativo che ci ha consentito di approvare i disegni di legge che si sono susseguiti nell'arco di quasi quattro anni, perché la prima ipotesi di legge sulla trasparenza amministrativa nasce con il secondo Governo Cuffaro, se ben ricordo, e siamo arrivati ad oggi. Esprimiamo il voto favorevole perché è una legge che affronta con serietà e con modernità il rapporto tra i cittadini e la pubblica Amministrazione, perché l'assessore Chinnici è stata molto brava, non soltanto a predisporre un disegno di legge che rispondesse alle esigenze di oggi, e forse di domani, nel rapporto tra amministrazione regionale e cittadini, ma anche perché è stata molto attenta a recepire gli umori dell'Aula e della Prima Commissione, nel senso che ha fatto propri alcuni suggerimenti, alcune aspettative, alcune richieste che provenivano anche dall'opposizione, e quindi dai Popolari di Italia Domani, ricalcandoli e calandoli nel testo, che finalmente possiamo dire, è un testo condiviso.

Sul secondo disegno di legge, di riforma del sistema elettorale degli enti locali, il nostro sarà un voto di astensione. Come ha detto l'onorevole Cracolici prima di me, alla fine possiamo dire che questa è una legge di tutti perché, dopo sforzi, dopo scontri, dopo prese di posizione, dopo anche equivoci sul piano personale, si è arrivati ad un disegno di legge che porta un po' la firma di tutti. Certo, non è il massimo di quello che ci saremmo aspettati, e non è il massimo di quello che la legge proporrà, però è anche vero che questo disegno di legge, alla fine, ha smussato gli angoli da una parte e dall'altra, dell'opposizione e della maggioranza, che erano quelli di maggiore ostacolo al varo della legge.

Ci asteniamo perché ribadiamo, come già detto in altre occasioni in Aula e fuori dall'Aula, che i tempi non ci hanno convinto, e non ci convincono, perché al di là della bontà della legge è indubbio che anche per la espressa previsione di entrata in vigore nel 2012, è dimostrato che non c'era l'urgenza di questa legge elettorale.

Altre erano, sono e saranno, nei prossimi giorni, le urgenze della Sicilia, principalmente finanziaria e bilancio, ma alla fine il Governo ha dovuto accettare di riconoscere che non era pronto per quelle, ma altre leggi dovevamo e potevamo, e dobbiamo fare nei prossimi giorni, che

riguardano, appunto, emergenze assolute, come le vicende di Lampedusa, degli sbarchi, degli aerei, materie che non possono essere affrontate soltanto con un ordine del giorno, ma occorrono leggi per dare risposte, e non solo a Lampedusa, ma anche ad altre parti della Sicilia che si trovano a fronteggiare queste emergenze. Così come anche altre leggi che riguardano la disoccupazione crescente, la stabilizzazione eccetera, meritavano maggiore attenzione, e ritengo che dovevano essere anticipate rispetto a questo moto sulla riforma elettorale. Però, per i motivi che ho appena detto, per la intempestività di questo disegno di legge, noi non ci sentiamo di dare il nostro voto favorevole, e pertanto, dichiaro che il Gruppo dei Popolari d'Italia Domani si asterrà dal voto.

MARROCCO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARROCCO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo nel merito dei due disegni di legge, anticipando il voto favorevole di Futuro e Libertà e manifestando apertamente un sentito grazie all'assessore Chinnici, con la quale abbiamo condiviso numerosi passaggi in Commissione, che hanno visto protagonisti i deputati tutti, ma soprattutto, oggi possiamo dire, il buon senso.

Il buon senso di un'Aula che oggi arriva a un traguardo importante, soprattutto sulla semplificazione, manifestando insieme la volontà di voler portare a casa un grande risultato. Certo, tanto ancora c'è da fare, tanto ancora bisogna lavorare per una semplificazione burocratica che non passa solo attraverso una semplice norma, ma anche attraverso una mentalità, una cultura nuova che deve essere inaugurata all'interno di tutti gli uffici, quelli regionali e quelli degli enti locali, nel senso che dobbiamo inaugurare anche una certa rivoluzione culturale che porti, appunto, tutta la burocrazia regionale ad avere un rapporto diverso e migliore nei confronti del cittadino.

Tutto questo parte attraverso quello che noi oggi stiamo facendo, e devo dire che il lavoro che è stato fatto è stato portato a termine bene, è stato soddisfacente, perché - soprattutto insieme all'opposizione - si è lavorato avendo come obiettivo l'interesse dei cittadini.

Allo stesso tempo, manifestiamo il nostro voto favorevole sul disegno di legge che riguarda la riforma elettorale degli enti locali, e anche lì si è arrivati ad un punto importante di condivisione.

Ringraziamo la Presidenza, anche per come ha gestito i lavori d'Aula nonostante momenti, possiamo dire, di acceso dibattito, ma tutto questo appartiene a una dialettica che noi vogliamo proseguire su questo binario, il binario di un'Aula che all'esterno riesce a manifestare apertamente i risultati che noi oggi stiamo dimostrando di saper portare avanti.

In questo senso, penso che tutta l'Aula debba essere contenta per il risultato ottenuto.

MUSOTTO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSOTTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, intervengo brevemente, anche perché credo che i concetti fondanti e fondamentali di questi due disegni di legge, che stasera diventeranno legge della Regione siciliana, siano stati già enunciati.

E le espressioni di soddisfazione che già sono state manifestate da questo podio dai miei colleghi Capigruppo, di tutti i partiti presenti in Assemblea, mi vedono assolutamente convinto che stasera c'è stata una vittoria del Parlamento, dei parlamentari, che hanno saputo ridurre a sintesi anche un periodo lungo, complesso, tortuoso, di confronto che c'è stato nella nostra Assemblea, attraverso le Commissioni, in questa Aula, in momenti in cui sembrava che ormai non avremmo mai raggiunto una sintesi alla dialettica aspra e dura che c'è stata.

Io vorrei associarmi anche ai ringraziamenti che sono stati manifestati, nella persona sua della Presidenza, del Governo e dell'assessore Chinnici, che è stata in prima linea, che ha dimostrato grande disponibilità e umiltà, che ha portato avanti con grande consapevolezza, e con l'aiuto dei funzionari dell'Assemblea e della Regione siciliana, questa legge sulla semplificazione, una legge fondamentale, una legge fondante, una legge di sistema voluta dal Governo, ma naturalmente conclusa con il consenso di tutta l'Assemblea regionale siciliana.

Noi ci auguriamo che sia realmente uno strumento di cambiamento a servizio dei cittadini, a servizio dello sviluppo e del cambiamento della nostra Regione, che tanto ha bisogno per mettersi in sintonia con questa società che cambia quotidianamente, con grande evoluzione e con grande velocità.

Lo stesso vale per la legge elettorale, finalmente diamo uno strumento, e lo verificheremo nelle prossime tornate elettorali, anche se non saranno immediate, che investiranno gli enti locali della Regione siciliana, con la speranza che si possa realmente creare una nuova classe dirigente all'altezza dei compiti.

Devo esprimere indubbiamente il mio non compiacimento e il mio dispiacere, perché purtroppo abbiamo perso una grande occasione nel non votare quell'emendamento sul voto di genere, che purtroppo, forse, se si fosse approfondito, avrebbe anche trovato il consenso di tutta l'Aula.

Noi speriamo che ci saranno altre occasioni dove poter riprendere questo argomento, affinché possa diventare anch'esso strumento legislativo della nostra Regione siciliana.

Naturalmente, esprimiamo il voto di tutto il Gruppo, questa volta mi auguro di tutto il Gruppo, e ne sono certo, sui due disegni di legge che ci apprestiamo a votare.

ADAMO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il nostro Gruppo esprime voto favorevole sul disegno di legge. Abbiamo partecipato al dibattito appassionato, e ringraziamo l'assessore, i tecnici che si sono tanto impegnati. Siamo orgogliosi della legge e soddisfatti di aver partecipato, e lo stesso vale per la legge elettorale, che è una buona legge, una legge che rafforza la possibilità per i cittadini di fare una scelta consapevole. Ci siamo battuti per evitare quell'effetto trascinamento che, sicuramente, ha fatto tanti danni.

Resta il rammarico, lo voglio dire ancora una volta, non tanto per un voto negativo sull'emendamento, perché questo ci sta, ma si suppone che un uomo debba avere il coraggio delle proprie opinioni, e questo vale ancora di più quando quest'uomo è deputato e rappresenta un Gruppo parlamentare. Ma sono sicura che, dopo questo momento, ritroveremo la serenità per riprendere il dialogo e andare avanti con forza e decisione.

Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge nn. 520-144 bis/A

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale del disegno di legge «Disposizioni per la trasparenza, la semplificazione, l'efficienza, l'informatizzazione della pubblica amministrazione, l'agevolazione delle iniziative economiche. Disposizioni per lo sviluppo. Disposizioni per il contrasto alla corruzione ed alla criminalità organizzata di stampo mafioso. Disposizioni per il riordino e la semplificazione della legislazione regionale.».

Indico la votazione per scrutinio nominale. Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Adamo, Apprendi, Arena, Aricò, Barbagallo, Bosco, Bufardecì, Buzzanca, Calanducci, Cappadona, Cascio Salvatore, Cimino, Colianni, Corona, Cracolici, Currenti, D'Agostino, D'Asero, De Benedictis, Di Benedetto, Digiacomo, Di Guardo, Di Mauro, Donegani, Falcone, Faraone, Federico, Ferrara, Galvagno, Gennuso, Gentile, Greco, Gucciardi, Laccoto, Leanza Lino, Lentini, Leontini, Limoli, Lo Giudice, Lupo, Mancuso, Marinello, Marinese, Marrocco, Marziano, Mattarella, Minardo, Musotto, Oddo, Panarello, Panepinto, Parlavecchio, Picciolo, Pogliese, Ragusa, Raia, Ruggirello, Savona, Scilla, Speciale, Termine, Torregrossa, Vinciullo.

Sono in congedo: Ardizzone, Beninati, Bonomo, Campagna, Caputo, Cristaudo, Incardona, Scammacca, Scoma.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti	64
Votanti	63
Maggioranza	32
Favorevoli	63

(L'Assemblea approva)

(Applausi in Aula)

CHINNICI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHINNICI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Signor Presidente, onorevoli deputati, prendo adesso la parola con un po' d'emozione; desidero, però, veramente ringraziare tutti, ma veramente tutti. Tutti i parlamentari presenti in quest'Aula, lei, signor Presidente, che ha saputo condurre i lavori d'Aula, che hanno visto momenti di grande passione, con equilibrio e con la giusta fermezza.

Ringrazio tutti i deputati di questo Parlamento che hanno approvato, e con piena condivisione, la legge sulla semplificazione amministrativa. Desidero esprimere, consentitemelo, la mia stima ed il mio apprezzamento per tutti i signori parlamentari della Prima Commissione, con i quali si è creato un rapporto di grande collaborazione. Ed i sensi della mia stima al presidente Minardo, che ha condotto con serenità, professionalità, con equilibrio i lavori della Commissione.

Un ringraziamento lo devo a tutti, a tutti quanti voi, per i vostri interventi, appassionati, sentiti, partecipati, e senza distinzioni di Gruppo, la cosa veramente più bella è stata questa: tutti gli interventi sono stati veri, sentiti, appassionati e, quindi, tutti avete contribuito a fornire ulteriori elementi di riflessione a me, perché potessi approfondire le norme del testo originariamente proposto all'Assemblea così da pervenire, come effettivamente è accaduto, ad una legge di riforma, con la quale io credo si segni un profondo cambiamento nella pubblica amministrazione della nostra Regione.

La collaborazione, la condivisione unanime che io ho trovato da parte di tutti, ripeto, tutti gli esponenti, di tutte le forze politiche di questo Parlamento, credo sia la conferma vera della bontà, della validità di questa legge e per me è il riconoscimento di un impegno che ho assunto entrando nel

Governo regionale e che ho svolto coerentemente con il mio modo di essere, direi quasi con un profilo istituzionale che porto nel mio ruolo di Assessore, nella mia quotidianità, nel mio impegno, nella mia azione, nel mio programma di governo.

Credo che la condivisione che mi avete dimostrato, le parole di stima e di apprezzamento per le quali veramente vi ringrazio, siano per me la conferma della bontà di quest'impegno, un impegno che ho assunto per tutti i cittadini siciliani.

Non è retorica ma è ciò che sento in questo momento e desidero comunicarlo a tutti voi: oggi il mio pensiero va al nostro recente passato, a chi, nel nostro recente passato, ha creduto così profondamente nella possibilità di sviluppo della nostra terra, da non esitare a dare la propria vita per questo, e il mio pensiero va al nostro futuro, ai giovani, ai ragazzi siciliani. Io sono mamma e penso ai miei figli e a tutti i figli di questa terra ai quali, probabilmente, anzi, direi, ne sono certa, saranno date delle opportunità di trovare lavoro, di trovare la possibilità di dare compimento alle loro ambizioni e di mettere a frutto, nella propria terra, intelligenza e talenti. E ciò grazie anche a questa legge che segna un processo di cambiamento, che snellisce la pubblica amministrazione avvicinandola ai cittadini a cui viene restituita fiducia nella pubblica amministrazione; e che segna un momento importante nello snellimento delle procedure per chi voglia venire ad investire nella nostra terra, così da incentivarne lo sviluppo e l'economia.

Noi oggi siamo arrivati a questa legge, nella cui bontà io ho creduto fin dal primo momento e alla quale mi sono dedicata con passione, con la stessa passione che ho visto in tutti voi, lo ripeto, vi ringrazio ancora, ringrazio tutti i funzionari dell'ARS che ci hanno dato un enorme contributo e voglio ricordare qui, ancora una volta, i miei collaboratori, i collaboratori del mio ufficio, che anch'essi hanno lavorato senza sosta a questa legge, motivati tutti dal credere profondamente nella bontà di questa normativa come strumento vero di sviluppo, concreto per la nostra realtà.

Allora, se questa legge, che noi oggi, voi, oggi avete approvato, è sicuramente una buona legge, una legge che segna il cambiamento, una legge che pone dei presupposti solidi per lo sviluppo della nostra terra, questa non è la legge dell'Assessore Chinnici, ma è la legge del Governo e del Parlamento siciliano, insieme per i siciliani, e di questo veramente vi ringrazio.

(Applausi)

CRACOLICI. Avevamo cominciato con gli insulti e abbiamo concluso con gli applausi!

PRESIDENTE. Prima della votazione finale, passiamo all'articolo 9 del disegno di legge nn. 85-213-256-278-296-299-441-480-505-550-593-615-628-637-655-660-669/A, la norma finale che riguarda la pubblicazione e l'entrata in vigore della normativa.

Ne do lettura:

«Art. 9.
Norma finale

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.
2. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Per dichiarazione di voto

LEONTINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, stasera ho ascoltato tutti gli interventi e, a parte quelli dei miei colleghi Capigruppo, anche alcuni interventi che sarebbe stato meglio non fare su argomenti di coscienza e di principio e che, in qualche modo, ferivano la coscienza e annullavano i principi, eppure sono stato zitto! Vi chiedo di prestare, invece, attenzione a un intervento che è espressione di una valutazione più articolata e di un ruolo gestito con grande impegno, non soltanto all'interno del Gruppo e del partito, ma nei rapporti con gli altri Gruppi di questo Parlamento e con il Governo, nei confronti del quale la mia posizione è di convinta e frontale opposizione.

Il disegno di legge è partito male, signor Presidente, ed è andato avanti per un certo tempo ancora peggio: le tappe forzate che la maggioranza ha imposto hanno impedito la formulazione di una legge veramente importante, di respiro veramente riformatore. Basti pensare che abbiamo per tre mesi polemizzato sulla forzatura di una finestra legislativa che è rimasta aperta, a dismisura, per quattro mesi, solo per accantonare definitivamente altri disegni di legge, come quello sul commercio o come quello sulla semplificazione amministrativa per quattro volte, per passare obbligatoriamente alla legge elettorale.

La maggioranza aveva predisposto un articolato di proprio gradimento, era andata avanti a colpi di numeri, aveva definito in Commissione, in modo unilaterale, senza la partecipazione della minoranza, un testo di proprio esclusivo gradimento. Molti degli articoli inseriti in quel testo noi non li abbiamo condivisi, non li avevamo condivisi. Abbiamo dovuto, per questo, presentare tremila emendamenti, e finalizzati non soltanto ad avere il diritto di poter parlare di questo disegno di legge: esso è un testo che coinvolge le regole della vita istituzionale delle nostre comunità, dei nostri enti locali e, quindi, una legge che non poteva essere di una parte del Parlamento, imposta all'altra parte del Parlamento. Gli emendamenti, quindi, erano finalizzati a far scaturire dal dibattito la verità di una posizione che, fino a quel momento, era tutta intesa a occultare il fallimento sul bilancio, sulla finanziaria e perfino sulla necessità di ripiegare sull'ennesimo esercizio provvisorio che ha costituito una iattura per la Sicilia, per i siciliani e per le attività della nostra Regione!

Noi abbiamo presentato gli emendamenti e rivendicato il diritto di poter parlare di questo disegno di legge. Lo abbiamo fatto costruttivamente, perché quando abbiamo condiviso, attraverso le nostre dichiarazioni in Aula, un percorso fondato sul dialogo e sul confronto, avevamo intenzione di presentare, come abbiamo fatto, un articolato organigramma, una griglia di proposte che volevano essere, per un verso, espressione della nostra tardiva possibilità di intervento e, per un altro verso, la possibilità di modificare in meglio alcune delle cose che facevano parte del testo che la maggioranza aveva imposto in Prima Commissione e poi trasferito in Aula.

Siamo riusciti solo in parte, anzi, per alcuni aspetti non siamo riusciti a modificare e ad eliminare dal disegno di legge alcuni elementi, alcuni aspetti che non condividiamo e rispetto ai quali, a compenso dei quali e ad equilibrio dei quali ci siamo battuti per suggerire altre soluzioni che, purtroppo, sono state respinte. Mi riferisco all'articolo riguardante la scheda unica con il voto confermativo che, in tutta la sua valenza, riguardante l'intero territorio regionale, non poteva rimanere da solo senza una più importante riforma, finalizzata ad eliminare l'unica vera stortura della precedente normativa che riguarda il doppio turno e i ballottaggi e cioè l'alterazione e l'inquinamento, al secondo turno, di tutta una serie di principi, indicazioni, posizioni che, di solito al primo turno, vengono espressi e rappresentati e che, statisticamente provato, nella maggior parte dei ballottaggi vengono puntualmente disattesi, modificati e alterati!

Allora, se il principio era quello di estendere all'intero territorio regionale una più diretta scelta da parte del cittadino e dell'elettore del suo sindaco, è chiaro che più coerente doveva essere l'impegno di estensione del numero dei comuni al principio del proporzionale a turno unico, perché è chiaro che, soltanto in quel caso, la riforma avrebbe potuto cominciare ad assumere un respiro veramente riformatore: dopo vent'anni, piuttosto che limitarsi ad essere un piccolo *lifting* di una normativa che si stratifica da decenni, avrebbe potuto essere una norma incisiva ed efficace, di sostanza, di respiro e capace di modificare le storture che, a parole, i colleghi della maggioranza hanno fatto finta di denunciare e di indicare. E ciò perché le vere storture risiedono proprio in quel passaggio, cioè nel doppio turno che, spesso, capovolge tutto ciò che nella campagna elettorale e nel primo turno si mette a base dei proclami, dei programmi, delle dichiarazioni e di tutto ciò che il candidato sindaco, che dovrebbe essere scelto direttamente dal popolo, indica al proprio elettorato.

Non ci è stato possibile, tuttavia, pervenire a questo esito. Avevamo in qualche modo espresso la nostra non condivisione della scheda unica con il voto confermativo, proprio perché paventavamo che, da parte della maggioranza, non ci sarebbe stata questa volontà, questo coraggio, questa voglia di cambiare veramente e di riformare.

Ci sarebbe voluto più coraggio, colleghi della maggioranza, più coraggio, più capacità di indicare un percorso di riforma, più buona volontà nel sottrarsi ai calcoli di convenienza circa la gestione degli appuntamenti amministrativi ed elettorali ed un maggior interesse, invece, a guardare in avanti e al futuro.

Questo ci ha portati, sicuramente, a migliorare la legge per molti aspetti, perché molte delle proposte che sono state integrate derivano dalla nostra iniziativa e, quindi, abbiamo in questo modo, non ostruito, non ostacolato, ma piuttosto partecipato al dibattito: lo abbiamo fatto in tutte le sedi, lo abbiamo fatto stasera, persino in modo evidentissimamente positivo e costruttivo, ma questo non ci impedisce di dire che, nonostante noi abbiamo votato favorevolmente l'articolato che in gran parte deriva dal nostro contributo, non possiamo condividere il significato e la filosofia di questa normativa che non è una legge importante, non è una legge di riforma e di grande respiro e, soprattutto, non incide in modo particolarmente efficace su quello che era l'aspetto da correggere e che abbiamo ottenuto di poter estendere nel proporzionale, da diecimila a quindicimila abitanti. Ci sarebbe voluto più coraggio, pertanto, avremmo dovuto estenderlo a tutti comuni siciliani, avremmo dovuto eliminare questa storta, proprio per rendere più coerente il principio che avete voluto imporre con la scheda unica e il voto confermativo.

Allora, nei confronti di questa operazione, sicuramente diciamo che il Parlamento ha lavorato in modo costruttivo ed unitario, ma non possiamo condividere il significato di questa legge che è stata imposta nei tempi, imposta nei contenuti, corretta da noi perché, altrimenti, sarebbe stata piuttosto che una indicazione normativa in positivo, una distorsione ulteriore dei processi negativi precedenti: una legge, quindi, nei confronti della quale noi, nonostante la partecipazione corretta e costruttiva che ha portato la maggioranza a calarsi la maschera e a dichiarare il proprio fallimento sul bilancio, sulla finanziaria e, persino, sull'esercizio provvisorio, dichiariamo il nostro voto contrario. Un voto contrario che, in questo Parlamento, in altre occasioni, i colleghi della maggioranza odierna e della minoranza di ieri, per esempio, su un importante disegno di legge trasformato in legge di riforma, hanno esercitato: mi riferisco a quando, pur votando favorevolmente 29 articoli su 74, hanno votato poi negativamente sulla riforma della sanità, salvo oggi nel fregiarsi quotidianamente della bontà di quella legge, contro la quale votarono complessivamente, e 29 volte, nell'articolato.

E, quindi, siccome questo diritto, ovviamente, noi lo rivendichiamo, abbiamo voluto dimostrare al collega Cracolici, a tutti i colleghi della maggioranza con i quali abbiamo lavorato insieme in questi giorni, come il collega Leanza, di aver approfondito il dibattito, che continueremo ad avversare le loro posizioni, le loro indicazioni, le loro proposte, le loro idee, ma ci siamo battuti perché queste loro idee, queste loro proposte avessero regolare e democratica possibilità di espressione.

CRACOLICI. Voltaire!

LEONTINI. Voltaire, bravo, il “Trattato sulla tolleranza”. Non vogliamo essere i titolari di una tolleranza, perché non siamo stati soltanto tolleranti, ma siamo stati bravi parlamentari, corretti democraticamente, abbiamo lavorato perché, comunque, il Parlamento non chiudesse, perché se avessimo mantenuto le nostre posizioni di ieri, per vostra responsabilità, il Parlamento sarebbe stato chiuso per un mese: dopo la dichiarazione dell’esercizio provvisorio, prima di arrivare all’improbabile bilancio e finanziaria, in quest’Aula non sarebbe pervenuto un bel niente, perché non era pronto alcun disegno di legge, perché questo Governo non aveva prodotto alcunché!

CRACOLICI. Non esageriamo...!

BUFARDECI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUFARDECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, cercherò di non occupare lo spazio temporale dei cinque minuti perché, nel rifarmi, sostanzialmente, alle considerazioni che ha svolto brillantemente, come sempre, l’onorevole Leontini, vorrei a mio volta ribadire alcune considerazioni.

Noi siamo qui a trattare la legge elettorale soltanto per avere mantenuto un impegno, un impegno innanzitutto di uomini e poi un impegno che, tra forze politiche di maggioranza e di opposizione, è via via intervenuto.

Nel momento in cui, come ricordato, è stato dichiarato sostanzialmente il fallimento dell’azione finanziaria del Governo, con l’ennesimo esercizio provvisorio, è evidente che, avendo condizionato il proseguimento di questa cosiddetta “finestra alla semplificazione”, non potevamo non subire, tra virgolette, la trattazione della legge elettorale.

Abbiamo ripetuto che “sull’altare” della legge sulla semplificazione, eravamo disponibili che si trattasse la legge elettorale, emendandola ed eliminando tutta una serie di emendamenti che avevamo presentato ma, evidentemente, non possiamo votare a favore, non soltanto perché siamo contrari a quel voto confermativo di questa scheda unica, ma perché è una legge che ha soltanto abbozzato la soluzione di qualche problema.

Faccio un esempio: la composizione della Giunta, che può essere anche per metà di consiglieri comunali. E’ un altro tentativo di ipocrisia ovvero si torna al passato, perché ci si rende conto che, troppo spesso, gli esterni non sono stati capaci di dare quel senso di novità e di competenza rispetto all’amministrazione degli enti locali. E, invece, si sceglie una via mediana? Forse sarà un primo passo. Avete visto le polemiche dell’onorevole De Luca, non si sono risolte delle questioni storiche: abbiamo, per esempio, un mondo di cultura francese che vede il capo del governo, il Presidente della Repubblica francese, essere il Sindaco di Parigi, noi andiamo a dissertare sul numero degli abitanti per determinare l’eventuale incompatibilità o ineleggibilità, fino a ventimila o ancora più sotto ma, ancora una volta, è una scelta di ipocrisia per non approntare la soluzione!

Si è affrontata anche la questione che riguarda l’innalzamento, da diecimila a quindicimila abitanti, ma anche questo aspetto, che varrà per 41 comuni, è troppa poca cosa rispetto a un quadro, a un sistema completo e definitivo! Pertanto, non possiamo non votare contro, ma abbiamo onorato il nostro impegno: avevamo sottoscritto un patto con la maggioranza e detto, a fronte del fallimento dell’azione finanziaria e del venire meno all’impegno del presidente Lombardo, in ordine ai tempi di trattazione di finanziaria e bilancio e, quindi, di ennesimo esercizio provvisorio, di essere pronti e disponibili a trattare norme ancora in questa finestra, ma partiamo dalla semplificazione. Questo è avvenuto, questo è stato fatto, sull’altare di questo abbiamo consentito, peraltro, che magari in

qualche spunto la legge migliorasse, ma non è una legge che serviva ai siciliani ieri, e non serve ai siciliani neanche oggi e, tanto meno domani: in quel domani, che peraltro, ha dimostrato la sua inadeguatezza e la sua inattualità, posto che entrerà in vigore anche nel 2012, ed è per questo che esprimiamo il nostro voto contrario.

Sull'ordine dei lavori

ADAMO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sembra giusto informare l'Aula, perché abbiamo parlato del problema che insiste nell'aeroporto di Birgi, che il Governo nazionale ha bocciato, poco fa, la proposta del Nuovo Polo, di trasferire gli aerei militari a Sigonella e riaprire l'aeroporto di Birgi. Hanno bocciato tale proposta, questo mi pare giusto che si sappia.

Per dichiarazione di voto

CARONIA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARONIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho atteso con calma il mio turno perché, con calma, vorrei esprimere soltanto qualche considerazione.

Il mio Capogruppo, l'onorevole Maira, al quale stasera voglio testimoniare ancora una volta la mia stima per la coerenza e la lealtà dimostratami, ha già espresso la posizione del Gruppo al quale mi associo in maniera assoluta.

Vorrei semplicemente esternare stasera quella che è la mia considerazione in quanto donna, lo ribadisco, perché non l'ho mai fatto, non sono mai stata un'appassionata delle "riserve indiane" come qualcuno le ha definite, non ho mai voluto credere che esistesse un pregiudizio di genere, ebbene stasera, signor Presidente, mi sono veramente ricreduta: ciò perché, quanto stasera è andato in scena in quest'Aula è uno dei peggiori, più tristi e più bui momenti che, veramente, questo Parlamento abbia attraversato da quando, io per lo meno, ho l'onore di essere all'interno dell'Istituzione. Devo dire che mi vergogno, mi vergogno per tutti coloro i quali stasera non hanno avuto il coraggio, in maniera democratica, di esprimere la loro posizione, perché, così come ho detto prima, a ciascuno è data l'opportunità di dire assolutamente ciò che pensa, ma su un tema di questo natura, che riguarda...

PRESIDENTE. Onorevole Caronia, le ho dato la parola ma lei, nei termini, rispetti il Parlamento e i parlamentari...

CARONIA. Non sto offendendo nessuno!

PRESIDENTE. Se dice che si vergogna! Nessuno si deve vergognare all'interno del Parlamento e lei, se si vergogna, se ne vada e non intervenga!

CARONIA. Io mi posso vergognare, mi vergogno per quello che è avvenuto, perché credo che, nel momento in cui si vada a richiedere un voto segreto, i voti segreti in questa Aula...

PRESIDENTE. Ma è una prerogativa del Parlamento, lei non la può contestarla!

CARONIA. Ma io esprimo il mio convincimento, mi dia la possibilità di esprimere il mio convincimento!

PRESIDENTE. Senza offendere il Parlamento!

CARONIA. L'Aula l'ha fatto, l'ha chiesto, non sto dicendo che non potesse farlo, sto dicendo che io, personalmente, ritengo assolutamente inimmaginabile che stasera si sia chiesto il voto segreto su un argomento così delicato e, soprattutto, mi stupisce come stasera sia venuta fuori, in qualche modo, una formazione politica nuova, perché i voti contrari a questa legge, che riguardava un abbattimento di ciò che è una difficoltà del genere femminile a partecipare al mondo della politica ed alle istituzioni, è venuto fuori in maniera assolutamente *bipartisan*!

I voti, i numeri, lo testimoniano: stasera si è trovato un accordo che non sta scritto da nessuna parte, non c'è nessun Gruppo politico al quale si può ascrivere questa responsabilità.

Purtroppo, il dato è che c'è un'Aula che si è stretta attorno alla voglia di mantenere la "casta" ben delimitata, affinché le donne non entrino a far parte di questo mondo, di questa famosa "stanza dei bottoni". Questa è la considerazione più triste che io possa fare da parlamentare donna.

Devo dire che non è una battaglia di genere quella che faccio, perché l'emendamento che noi abbiamo presentato è stato controfirmato da quasi tutti i Capigruppo e da un numero notevole di parlamentari uomini. Quindi, ciò testimoniava la sensibilità di sapere recepire un'esigenza che la società civile avverte in maniera profonda, come pure ne è testimonianza il fatto che, in questi giorni, al Senato della Repubblica, è stata approvata una norma che riguarda la possibilità di introdurre il 30 per cento delle donne nei consigli di amministrazione delle società partecipate e quotate in borsa.

Questo Parlamento stasera ha dato testimonianza di come abbia agito, in controtendenza a quella che è la volontà sia del Governo nazionale, sia sulla base delle indicazioni che ci provengono dalla Comunità europea ma, soprattutto, delle indicazioni che vengono da fuori questa Aula.

La proposta a cui mi onoro di aver partecipato - l'abbiamo fatta in maniera solidale con le due colleghe del Parlamento - è stata fortemente partecipata, ed è stata oggetto di tantissime *e-mail* che sono state recapitate a tutti i Capigruppo: quindi, è stata rappresentativa di un'onda lunga che, purtroppo, cari colleghi, non si arresterà e non si arresterà certamente con un voto omertoso che è stato portato avanti in maniera veramente indiscriminata!

L'onda lunga delle persone che sono presenti nelle Istituzioni e che vogliono esserlo ancora di più, vedrà il mio personale impegno, così come credo l'impegno delle altre colleghe, perché veramente, mi devo ricredere, il pregiudizio di genere esiste ed io me ne vergogno, signor Presidente.

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Mancuso, abbiamo finito con le iscrizioni a parlare, ho consentito all'onorevole Caronia di intervenire perché era un suo diritto quasi naturale!

Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge nn. 85-213-256-278-296-299-441-480-505-550-593-615-628-637-655-660-669/A

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale del disegno di legge nn. 85-213-256-278-296-299-441-480-505-550-593-615-628-637-655-660-669/A "Modifiche di norme in materia di elezione, composizione e decadenza degli organi comunali e provinciali".

Indico la votazione per scrutinio nominale.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Adamo, Apprendi, Arena, Aricò, Barbagallo, Calanducci, Cappadona, Catalano, Colianni, Cracolici, Currenti, D'Agostino, De Benedictis, Digiacomo, Di Guardo, Di Mauro, Donegani, Faraone, Federico, Ferrara, Galvagno, Gentile, Greco, Gucciardi, Laccoto, Leanza Lino, Lentini, Lo Giudice, Lupo, Marinello, Marrocco, Marziano, Mattarella, Minardo, Mineo, Musotto, Oddo, Panarello, Panepinto, Parlavecchio, Picciolo, Ragusa, Raia, Ruggirello, Savona, Speciale, Termine.

Votano no: Bosco, Bufardeci, Buzzanca, Cimino, Corona, D'Asero, Falcone, Leontini, Limoli, Mancuso, Marinese, Pogliese, Scilla, Torregrossa, Vinciullo.

Astenuti: Cascio Salvatore, Di Benedetto.

Sono in congedo: Ardizzone, Beninati, Bonomo, Campagna, Caputo, Cristaudo, Incardona, Scammacca, Scoma.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti	65
Votanti	64
Maggioranza	33
Favorevoli	47
Contrari	15
Astenuti	2

(L'Assemblea approva)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, desidero ringraziare pubblicamente i nostri tecnici, i nostri funzionari, che ci hanno aiutato in un lavoro prezioso. Voglio solo raccontarvi un particolare che può essere curioso, perché noi, spesso, non ci rendiamo conto dei funzionari di cui disponiamo: oggi abbiamo chiesto aiuto a qualche Ufficio esterno, una consulenza su un aspetto specifico della legge. Ci è stato risposto: "fra dieci giorni". I nostri funzionari l'hanno affrontato in dieci minuti!

Voglio che il Parlamento sappia che abbiamo una classe di funzionari che merita il nostro plauso.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì 29 marzo 2011, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni.

II - Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, delle mozioni:

XV LEGISLATURA

239ª SEDUTA

23 Marzo 2011

- numero 251 «Iniziative per dare piena attuazione e concreta esecuzione al piano dei ‘progetti obiettivo’» degli enti locali previsti dall'art. 26 della l.r. n. 11 del 2010», degli onorevoli Falcone, Pogliese, Buzzanca, Caputo e Vinciullo;

- numero 253 «Iniziative urgenti per fronteggiare la grave crisi in atto a Lampedusa», degli onorevoli Calanducci, Oddo, Raia, Gennuso, Catalano, Colianni, Arena, Federico e Musotto.

III - Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma 3, del Regolamento interno, delle seguenti interrogazioni della rubrica *“Beni culturali e identità siciliana”*:

- numero 1290 «Richiesta di atti informativi urgenti su erogazioni di contributi per eventi di carattere culturale», dell'onorevole Falcone;

- numero 1291 «Opportune iniziative al fine di provvedere ad una corretta collocazione in fascia 1 della sovrintendenza per i beni culturali ed ambientali di Siracusa», degli onorevoli Marziano e De Benedictis;

- numero 1320 «Avviamento al lavoro dei vincitori del concorso per operatore tecnico presso l'Assessorato Beni culturali i quali hanno ottenuto sentenze a loro favorevoli davanti al giudice amministrativo», dell'onorevole Vinciullo;

- numero 1398 «Trasferimento del Castello della Colombaia di Trapani al patrimonio della Regione», dell'onorevole Oddo;

- numero 1560 «Notizie riguardo all'applicazione della legge regionale n. 24/2007 sulla stabilizzazione del personale addetto alla catalogazione dei beni culturali in Sicilia», dell'onorevole Vinciullo;

- numero 1648 «Chiarimenti in ordine alla gestione della tonnara di Santa Panagia di Siracusa ed iniziative conseguenti», dell'onorevole De Benedictis.

La seduta è tolta alle ore 23.00

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile
Capo dell'Ufficio dei resoconti
dott.ssa Iolanda Caroselli